MERCOLEDI 12 SETT. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 217

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1 15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più

L'ITALIA E L'INGHILTERRA DOPO IL CONFLITTO PER L'ECCIDIO DEGLI UFFICIALI IN GRECIA

Un'altra intervista di Mussolini con Ward Price

LONDRA, 11.

Il signor Ward Price, corrispondente del «Daily Mail» ha avuto a Milano una nuova intervista col presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il «Daily Mail», comincia dall'osservare Ward Price, ha sempre deplorato il serio pregiudizio portato alla amicizia anglo-italiana dagli inconsiderati commenti di una parte della stampa inglese alla crisi greco-italiana e dall'attività di Robert Cecil in seno alla Società delle Nazioni. Quanto abbia gravemente commosso il Governo italiano la falsa interpretazione della sua azione a questo riguardo lo dimostrano le dichiarazioni dell'onorevole Mussolini, che egli ci fece durante la sua visita a Milano.

Il primo ministro italiano — continua Ward Price — parlò con la sua caratteristica franchezza, andando diretto al nocciolo della questione, con la sua abituale energia e decisione.

— Quando un anno fa io assunsi il potere in Italia — egli disse — io avevo la ferma volontà di mantenere delle buone relazioni con l'Inghilterra. Io vedevo nel vostro paese un amico naturale, oltre ad un naturale alleato dell'Italia. Ho fatto del mio meglio per ottenere che queste buone relazioni fossero il più possibile vive e strette, ma io devo dire invece che non ho incontrato, da parte del Governo inglese, un incoraggiamento. Ora poi, in questa prima crisi, che doveva servire a dimostrare i sentimenti delle grandi potenze verso l'Italia, io sono rimasto profondamente sorpreso nel vedere una gran parte dell'opinione pubblica inglese trovarsi nel più forte antagonismo di fronte alle giuste richieste dell'Italia. Le mie ragioni sono state svisate. Le richieste da me fatte sono state grossolanamente esagerate. In qualche giornale si è arrivati perfino a parlare di una minaccia di blocco all'Italia. A Ginevra qualcuno ha cercato di affermare che io volessi distruggere la base di tutti i trattati di pace dai quali l'Italia ha tratto benefici col non accettare l'autorità della Società delle Nazioni. Diversi giornali con mal celate minaccie hanno persino falsificato le mie dichiarazioni. Potete voi meravigliarvi se questo fatto ha avuto per la nazione italiana e per me l'effetto di una amara disillusione?

Noi italiani siamo stati dolorosamente commossi dal vile assassinio dei nostri nobili soldati che stavano adempiendo ad una funzione internazionale. Noi sappiamo molto meglio degli inglesi da dove è partita l'istigazione al delitto. Feci direttamente un atto perfettamente giustificato. Da parte degli inglesi si è incominciato ad attaccare l'Italia come se invece della vittima fosse essa la criminale.

Qualche giornale italiano — prosegue l'on. Mussolini — considera il Governo inglese come sostenitore indiretto del Governo greco nella sua resistenza contro le penalità che la triste azione, commessa nel territorio greco deve portare con sè. Questa non è la mia opinione, ma io non posso fare nulla contro questa opinione a sostegno della quale possono trovarsi degli argomenti nell'atteggiamento inglese nei riguardi della Grecia. Ancora una volta l'Italia ha visto una nazione sostenuta a detrimento degli interessi italiani.

Io so benissimo — ha continuato il primo ministro italiano — che è considerato come un interesse della politica britannica il sostenere la Grecia nei suoi rapporti internazionali, poichè la sua posizione nel Mediterraneo Orientale può fare di lei una alleata utilissima per l'Inghilterra, ma la posizione geografica dell'Italia è molto simile a quella della Grecia e l'amicizia dell'Italia può essere in fine dei conti tanto utile all'Inghilterra quanto l'amicizia della Grecia. Questa amicizia l'Inghilterra potrà sempre ottenerla se essa vuole porla su una base di eguaglianza e di mutuo rispetto per gli interessi vitali e regolando le questioni che ancora pendono tra i due paesi. Ripeto che sono sempre stato disposto a spingere l'Italia e l'Inghilterra ad avvicinarsi reciprocamente, ma queste manifestazioni di avversione verso l'Italia che si verificarono ora in Inghilterra, durante l'ultima settimana, rendono difficile il mio compito.

Cercai di assicurare il primo ministro italiano — scrive Ward Price — che la maggioranza del popolo inglese è animata da una sincera simpatia verso l'Italia e gli chiesi se in vista dell'atteggiamento risentito ora della stampa italiana si potesse sperare in un prossimo risorgere di sentimenti amichevoli e cordiali.

— Non c'è nazione in Europa — rispose l'on. Mussolini — che abbia un senso maggiore di disciplina patriottica quanto quella italiana; lo so per ripetute prove. Durante l'anno che io sono al potere non ho fatto nessuna concessione demagogica al sentimento popolare, benchè il cuore della nazione, che io ho l'onore di guidare, sia tutto con me come in quei primi giorni entusiastici della marcia di Roma. e l'Inghilterra ed il mondo non hanno ancora completamente compreso che l'Italia di oggi è una nuova nazione riflessiva e piena di energie e generosi impulsi. L'amicizia di un tale popolo rappresenta un grande valore e sono orgoglioso di dire che la fede dell'Italia nel suo attuale Governo è tale che appena questi comprende la convenienza di accordare la propria fiducia, le simpatie del popolo italiano seguiranno subito il Governo.

La risolutezza espressa da ogni gesto di questo uomo di Stato, che ha salvato non soltanto il proprio paese, ma probabilmente tutta l'Europa dal bolscevismo — osserva Ward Price — e che più che qualsiasi uomo, dopo Garibaldi, ha già impresso il proprio segno nella storia d'Italia, accentua la incomprensione e l'errore di quella limitata parte dell'opinione pubblica inglese che ha voluto ostinatamente rappresentare l'on. Mussolini come un irresponsabile.

Nella sua recente azione verso la Grecia egli ha dimostrato una ferma decisione temprata ad una saggia moderazione. Ora un altro problema gli si presenta: l'eterna questione con la Jugoslavia per Fiume. Circa un anno fa, una commissione mista di italiani e di serbi ha discusso a lungo i particolari di questa questione senza però giungere ad alcun risultato. Finalmente l'on. Mussolini ha proposto un accordo sulla base di reciproche concessioni.

Su questo argomento l'on. Mussolini mi si è espresso — dice Ward Price — in questi termini:

— Materialmente Fiume ha già costato all'Italia molto di più di quanto intrinsecamente ne sia il valore; ma dal punto di vista politico Fiume rappresenta un obbiettivo che tocca profondamente il cuore del popolo italiano. Io spero fermamente che il Governo jugoslavo comprenda la moderazione dell'accordo proposto da noi e lo accetti, poichè il problema di Fiume ha bisogno di una immediata soluzione nell'interesse supremo della sua esistenza. Questa soluzione è stata cercata a lungo nelle trattative tra l'Italia e la Jugoslavia. Nè è probabile che una nuova procedura possa condurre ad una conclusione soddisfacente specialmente se viene invocato l'intervento di estranei. Ho già dato prova della mia buona volontà e della mia moderazione verso la Jugoslavia evacuando la terza zona della Dalmazia, passo questo che non fu benvisto in Italia. Antecedentemente ancora l'Italia aveva mostrato la sua buona disposizione a liquidare la questione di Fiume, accettando con grande sacrificio l'azione contro d'Annunzio, nella quale le truppe italiane furono costrette a fare fuoco contro i propri fratelli e cercando con l'aiuto dell'Italia di mettere Zanella a capo del Governo di Fiume. Quello che l'Italia desidera sopratutto è una soluzione pacifica di questa lunga e noiosa storia.

Io desidero — conclude l'on. Mussolini — che Fiume diventi un anello di congiunzione tra l'Italia e la Jugoslavia invece che un covo di discordia.

Le riunioni degli ambasciatori

PARIGI, 11.

Una informazione dell'«Agenzia Havas» a proposito della riunione pomeridiana tenuta dagli ambasciatori che la Conferenza ha preso conoscenza della risposta greca che accetta come è noto le condizioni formulate dalla conferenza. La conferenza degli ambasciatori ha poi cominciato a studiare nei particolari le modalità dell'applicazione della sua nota. Si tratta specialmente di fissare la data dei funerali solenni delle vittime italiane, le formalità diverse della cerimonia delle riparazioni ecc. Nello stesso tempo essa ha esaminato le istruzioni da dare alla commissione d'inchiesta. Secondo il parere generale questa commissione dovrebbe giungere sui luoghi dell'inchiesta all'inizio della prossima settimana e cominciare subito le sue operazioni, affinchè le responsabilità siano stabilite nel più breve termine. In tal caso la evacuazione di Corfù potrebbe avere luogo appena il Governo italiano avrà ottenuto soddisfazione.

PARIGI, 11.

La riunione della conferenza degli ambasciatori che doveva aver luogo nel pomeriggio al Quay d'Orsay, è stata rimandata a domani mattina alle ore 11. Questo leggero ritardo è dovuto al fatto che alcuni rappresentanti alleati non hanno ancora ricevuto dai loro Governi le istruzioni che essi avevano sollecitato ieri, relativamente alle condizioni alle quali si dovrà effettuare la evacuazione di Corfù da parte delle truppe italiane.

La gravissima situazione in Grecia

CORFU, 11 (notte).

Dalle disposizioni prese dal Governo di Atene si intuisce che siamo ormai sulla via della piena riparazione e dell'adempimento di tutti i punti formulati nella nota italiana del ventinove agosto. Sono attesi infatti qui tre piroscafi greci la cui partenza è stata annunziata da Atene. Il Governo greco riprende così le sue relazioni commerciali con Corfù, che il carattere temporaneo della nostra occupazione non vieta affatto. Le autorità greche, per ordine di Atene, hanno preso misure atte a tutelare i nostri connazionali che vivono in Grecia.

Abbiamo notizia che l'accettazione delle sanzioni degli ambasciatori da parte del Governo di Atene ha determinato un notevole indebolimento del Governo stesso. Intanto per coprire la sua responsabilità il Governo greco intende procedere all'arresto dei membri del Comitato epirota e del colonnello Botzaris che ormai concordemente è ritenuto il colpevole principale.

Otto arrestati furono tradotti a Giannina. La situazione interna della Grecia è nonpertanto di una gravità eccezionale e le elezioni indette per il giorno ventotto non sono ancora state rinviate. Taluni credono anzi che il Governo voglia servirsi dell'attuale stato di cose per far pressione sulle masse. Si assicura infine che le autorità albanesi hanno fatto presente al nostro Governo le minacce e le insidie che vengono messe in atto contro la Albania da parte del Governo greco.

Il rappresentante italiano ha assicurato che l'Italia è pronta ad appoggiare l'Albania nella tutela dei suoi diritti.

Il Consiglio dei ministri

Importanti dichiarazioni dell'on. Mussolini

ROMA, 11, notte (per telefono):

Domattina alle ore dieci a Palazzo Viminale avrà luogo l'annunziato Consiglio dei ministri. In principio di seduta il Presidente del Consiglio farà importanti comunicazioni sulla politica estera e riaffermerà il suo proposito di sgomberare l'isola di Corfù appena la Grecia avrà eseguite le clausole delle riparazioni decise dalla Conferenza degli ambasciatori.

Il Consiglio si occuperà poi del nuovo ordinamento giudiziario e del nuovo organico della magistratura.

Il Gran Consiglio fascista si riunirà nel prossimo mese di ottobre.

La Grecia avrebbe depositato I CINQUANTA MILIONI.

ROMA, 11, notte (per telefono):

Si conferma stasera che la Grecia ha già depositato i cinquanta milioni alla Banca Nazionale Svizzera.

La stampa francese continua almanaccare sulla fine dell'occupazione

PARIGI, 11.

I giornali constatano che nella soluzione italo-greca la sola difficoltà che sussiste ancora è quella della determinazione della data per lo sgombero di Corfù. Essi ritengono che complicazioni potrebbero derivare da una occupazione di Corfù sino a piena e definitiva esecuzione delle riparazioni richieste alla Grecia.

Il «Petit Parisien» dice che se l'onorevole Mussolini ha voluto dire che l'occupazione di Corfù sarà mantenuta fino alle ultime soddisfazioni richieste e cioè fino alla punizione dei colpevoli, l'occupazione stessa richiederebbe di prolungarsi per settimane ed anche per mesi. La difficoltà sarebbe grave e provocherebbe nuove complicazioni, se non fosse possibile interpretare le parole dell'on. Mussolini in un senso meno rigoroso. L'essenziale per l'onorevole Mussolini è di sapere che la ricerca dei colpevoli sarà proseguita con sincerità e che la procedura della giustizia sarà condotta fino in fondo. Per questo si spera che l'onor. Mussolini chiarisca sino da oggi la questione ed acconsenta ad una interpretazione più semplice. Lo sgombero di Corfù potrebbe ad esempio avere luogo quando la commissione interalleata d'inchiesta, che deve trovarsi sul posto lunedì prossimo, avrà fatto conoscere alla Conferenza che la procedura della giustizia è in buone mani.

Il «Petit Journal» afferma che i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna hanno insistito nella forma più cortese sulle complicazioni che una prolungata occupazione di Corfù potrebbe provocare, ed hanno suggerito che l'occupazione finisca appena sia arrivata in Epiro la commissione interalleata di controllo. Quanto alla questione delle spese di occupazione essa potrebbe essere portata davanti al tribunale dell'Aja. Il giornale aggiunge che bisogna sperare che l'onorevole Mussolini aderisca a questa soluzione che tutti giudicano ragionevole.

L'«Echo de Paris» ritiene che l'Italia sgombrerà Corfù appena ricevuti i rapporti della commissione interalleata certificanti che il Governo di Atene ha fatto tutti i passi possibili per mantenere tutti i suoi impegni per organizzare dei processi serii. Il giornale aggiunge che il Governo francese ha meno di ogni altro intenzione di rivolgere al Gabinetto di Roma una qualsiasi ingiunzione. Esso continuerà nella politica saggiamente riservata che ha seguito finora e si sforzerà ad aprire la via ad una soluzione pacifica in cooperazione con le altre potenze. All'Italia spetta di decidersi liberamente dopo avere consultato i suoi interessi e le sue responsabilità.

L'on. Mussolini giudicato in Germania

MONACO DI BAVIERA, 11.

La «Suddeutsche Zeitung» pubblica un articolo intitolato: «Roma contro Atene», nel quale dice:

«Non bisogna attendersi che l'onorevole Mussolini abbia delle paure. E' uno spirito di chiarezza entusiasmante e di splendida virilità, che di un solo colpo spazza via tutti gli equivoci diplomatici, che abborre tutte le mezze maniere di compromesso sempre umilianti e che dice apertamente tutto quello che pensa. Con la sua mano rude e la sua volontà di ferro esso rappresenta l'opposto del pacifismo odioso e flaccido. E' emozionante vedere come i mutilati e i tubercolotici di guerra, che appena lo scorso anno fecero per le vie di Roma una dimostrazione, oggi si serrano intorno alla bandiera nazionale pronti ad ogni nuovo sacrificio. In queste critiche giornate in cui i diversi gabinetti hanno paura del loro respiro e sfuggono come anguille alla risolutezza dell'on. Mussolini, questi ha concesso ad un giornalista un'intervista senza sottintesi, una vera intervista «dreadnought». Ecco una cosa che fa piacere. Tutta la stampa romana riconosce nel condottiero e sicuro dittatore la voce della nuova e possente Italia che respinge qualsiasi mediazione. Il Consiglio dei ministri ha approvato ad unanimità e senza alcuna restrizione le decisioni del duce della camicia nera. Di esse si deve tenere conto a Londra, a Parigi, a Ginevra e a Belgrado».

BERLINO, 11.

In un articolo intitolato «La Nuova Italia», la «Deutsche Allgemeine Zeitung» commenta i successi riportati finora dal presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Il giornale dichiara che tali vittorie sono dovute al genio politico del primo ministro italiano, il quale accoppia alla energia ampie vedute sovrane. La grandezza della rivoluzione fascista non consiste nel terrore provocato dalla sua nascita, ma nella universalità e nella larghezza delle vedute politiche del suo capo Mussolini, che lo distinguono da tutti gli altri uomini di Stato d'Europa.

L'on. Mussolini — continua il giornale — ha un programma e lo realizza. Tale programma è semplice ed è per questo che viene compreso nel paese. Mussolini ha portato la disciplina nelle nuove idee e perciò la maggioranza del paese si è schierata al suo fianco. La minoranza è costretta a riconoscerlo. Una caratteristica unicamente esteriore, ma tuttavia assai significativa della sua potenza crescente senza interruzioni è data dal mutamento d'indirizzo della stampa.

Le condoglianze e le felicitazioni delle Società ungheresi.

BUDAPEST, 11.

Il min. d'Italia Principe di Castagneto ha ricevuto le delegazioni di parecchie associazioni ungheresi che gli hanno espresso le loro profonde condoglianze per il massacro degli ufficiali italiani in Grecia e gli hanno presentato le loro felicitazioni per il magnifico atteggiamento dell'Italia in questa occasione. Il principe di Castagneto ha ringraziato le delegazioni per la loro manifestazioni e le ha assicurate dei sentimenti di simpatia che l'Italia ha per l'Ungheria ed ha promesso che comunicherà a S. E. Mussolini i voti espressigli.

Le condoglianze del Cilè

SANTIAGO DEL CILE', 11.

Il Presidente della Repubblica (Alessandri, ha diretto il seguente telegramma al ministro della Repubblica a Roma, Villegas:

«Si compiaccia unire alle condoglianze che ella ha già presentato al Governo italiano, le mie speciali e personali a S. M. il Re per il delitto così terribile e ingiustificato che l'intera umanità condanna in questi momenti».

Il Re e il Duca d'Aosta alla vedova del gen. Tellini.

FIRENZE, 11.

Alla vedova del generale Tellini è pervenuto il seguente telegramma di S. M. il Re:

«Signora Tellini: La notizia della fine del valoroso generale Tellini è dei nostri connazionali della missione mi ha profondamente costernato. Inviando il mio commosso e reverente saluto all'innocente vittima del dovere esprimo ai loro congiunti nel grave lutto per l'eccidio nefando le mie condoglianze vivissime. — VITTORIO EMANUELE».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così telegrafato:

«Famiglia Tellini. Con animo commosso ricordando il caro compagno d'arme nel compimento del sacro dovere esprimo i sensi del più vivo cordoglio. — EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA».

Il disastro del Giappone

Per far risorgere Tokio

Il manifesto del Governo alla Nazione.

ROMA, 11.

L'Ambasciata del Giappone comunica all'«Agenzia Stefani» il seguente manifesto del conte Yamamoto primo ministro del Giappone al popolo giapponese in data 4 corrente:

«Il recente terremoto che ha colpito Tokio e le provincie vicine è stato accompagnato da terribili incendi. E' impossibile descrivere il disastro che ne è risultato. Tutti i servizi di sussistenza devono essere fatti per mare ed è di somma importanza che non sia perduto un solo momento per prendere le misure necessarie a fronteggiare la situazione. Il Governo applica anzitutto i suoi più grandi sforzi al mantenimento della pace e dell'ordine, agli approvvigionamenti dei viveri ed in derrate, alla ricostruzione delle abitazioni e a tutte le altre misure considerate come essenziali per rispondere alle esigenze della situazione. S. A. I. il Principe reggente ha graziosamente voluto esprimere il suo grande dolore e la sua grande simpatia pubblicando un affettuoso messaggio, ed elargendo denaro della sua propria borsa. E' suo desiderio che tutte le misure del caso siano urgentemente applicate in modo soddisfacente. Come ogni suddito del mio paese provo una profonda e sincera riconoscenza per la sua ansietà sulla sorte del popolo. Per l'esecuzione dello augusto desiderio il Governo fa tutto il possibile nell'opera di soccorso e nel lavoro di ricostruzione; ma ciò non può essere compiuto che con la partecipazione dell'intera nazione in uno sforzo comune; è dunque il mio più ardente desiderio che non soltanto i danneggiati del momento ma tutto il popolo abbia a cuore la graziosa intenzione ed obbedisca al messaggio imperiale. Mediante la cooperazione fra gli elementi militari e civili, nel mutuo incoraggiamento e nella reciproca assistenza, prendiamo le più opportune e più atte misure e facciamo tutti i possibili sforzi per il nostro risollevamento dal questa straordinaria catastrofe».

OSAKA, 10.

Sembra ora stabilito che più di trenta mila persone sono perite nel deposito di vestiario militare di Hornie a Tokio. Quando le fiamme raggiunsero il deposito la folla enorme che vi si era rifugiata volle fuggire. Durante la confusione migliaia di persone caddero e furono calpestate, parecchie altre migliaia furono bruciate vive.

TOKIO, 9.

Benchè la quasi totalità dei quartieri commerciali sia stata distrutta, a Tokio e Yokohama l'ordine è stato ristabilito e le distribuzioni dei viveri sono state regolarmente organizzate. Contrariamente alle prime notizie la Banca del Giappone non è stata colpita dal cataclisma. Le succursali della Yokohama Bank a Tokio e di altri stabilimenti di credito che sono in attività hanno riaperto i loro sportelli il giorno 8 e hanno ripreso i pagamenti.

Per la ricostruzione di Tokio e Yokohama

NEW YORK, 11.

Lo stato del porto di Yokohama non permette che molto difficilmente il passaggio delle navi. E' molto probabile che la ricostruzione di questo porto sarà laboriosa, anzi alcuni disperano di potervi riuscire. La ricostruzione di Tokio sarà molto più rapida di quella di Yokohama. Le condotte di acqua sono state riparate, il rifornimento delle derrate di prima necessità è ora sufficiente per impedire che gli abitanti muoiono di fame. Disgraziatamente una pioggia torrenziale cade e molta gente è ancora senza riparo.

A Tokio raccolti 60 mila cadaveri

TOKIO, 11.

Secondo il censimento della prefettura di polizia, il numero delle case incendiate a Tokio ammonta a 316 mila, cioè il 71 per cento del numero totale delle abitazioni della capitale. Si valuta a un milione e 356 mila il numero dei sinistrati, ciò che rappresenta il 67 per cento della popolazione totale.

Alla data del 6 settembre il numero dei cadaveri inceneriti oltrepassa i 60 mila. Fra i fabbricati amministrativi incendiati figurano la prefettura di polizia, i ministeri delle finanze, della istruzione pubblica, dell'interno, delle comunicazioni del commercio, dell'agricoltura e delle ferrovie. Al ministero degli affari esteri il fabbricato principale è rimasto distrutto.

A Yokohama su 75 mila case il 90 per cento sono state distrutte o si ritiene che il numero delle vittime salga a 110 mila, cioè un quarto della popolazione globale.

L'ampiezza del disastro

TOKIO, 11.

Secondo informazioni ufficiali, sono state registrate più di mille scosse sismiche fino alle ore 6 del mattino del giorno 6. La regione sinistrata si estende a 360 km. dal nord al sud e per 200 km. dall'est all'ovest. Essa comprende sette dipartimenti, 5 grandi città e 33 circondari con una popolazione totale di sei milioni di abitanti.

Il nuovo piano regolatore

TOKIO, 11.

L'Ufficio di Soccorso creato dal Governo per venire in aiuto ai sinistrati, comunica la seguente nota: Si ritiene che i viveri destinati a soccorrere i sinistrati sono i nquantità presso a poco sufficiente. Gli articoli che mancano sopratutto sono materiali da costruzione, zinco galvanizzato, materiali che servono per i tetti e da copertura, vestiti, biancheria ed altri articoli di abbigliamento, particolarmente flanella e lanerie, coperte di lana, medicinali ed articoli di igiene.

Il ministro dell'interno e il municipio di Tokio stanno studiando il nuovo piano regolatore della città di Tokio. Si smentisce ch esi stia trattando di trasferire la capitale in altra città.

Il terremoto nelle Indie

LONDRA, 10.

Secondo un telegramma riprodotto da alcuni giornali, il terremoto delle Indie avrebbe fatto cinquanta vittime nel Bengala.

L'autorità francese procede con energia contro i comunisti italiani

PARIGI, 11.

Stasera, su mandato del giudice istruttore incaricato dell'affare dell'assassinio del fascista Lombardi, è stata effettuata una retata al Boulevard de La Villette in un esercizio frequentato da comunisti italiani. Il commissario di polizia e i suoi ispettori hanno proceduto, dopo una lotta in cui furono sparati colpi di rivoltella, all'arresto di una trentina di forestieri italiani per la maggior parte, che sono stati condotti al commissariato dell'ospedale S. Louis, dove si è proceduto al loro interrogatorio. E tra essi il magistrato crede che si trovi l'assassino del fascista Silvio Lombardi. Alle ore ventitrè si è proceduto all'arresto del padrone del restaurant nel quale il Lombardi è stato ucciso. Egli è un certo Geerny.

L'autorità giudiziaria della Senna ha avocato a sè l'incartamento dell'inchiesta sui comunisti italiani che hanno commesso a Parigi uccisioni ed aggressioni in danno dei loro compatrioti fascisti e specialmente di Silvio Lombardi. Il giudice Leroy è incaricato dell'inchiesta di questo assassinio.

In seguito ad una prima inchiesta aperta dal commissario di polizia del quartiere Santa Margherita, altri due individui sono stati messi a disposizione della giustizia. Essi sono: certo Rodolfo Neggia e certo Pieramonti, manovali muratori. Nulla dice che essi abbiano preso parte all'uccisione del Lombardi, ma essi sono gli autori confessi di una doppia aggressione avvenuta il 5 ed il 6 contro i fascisti Gasta e Treviso, operai elettricisti che sono stati colpiti violentemente e minacciati di coltello, il primo in una trattoria in via Freynois ed il secondo in piazza di Vichy. Gli accusati erano armati di coltello e dopo il loro arresto sono stati inviati nella prigione della Santè. Leroy ha interrogato i testimoni dell'uccisione del Lombardi ed ha raccolto indicazioni preziose.

Il maresciallo Esperey a Belgrado

BELGRADO, 11.

Sono giunti il Presidente del Consiglio sig. Pasich e il maresciallo francese Franchet d'Esperey ricevuto dai ministri e dalle autorità militari e civili.

Parole e fatti

A proposito di Fiume

Un giornale di Trieste che ha un servizio quotidiano dalle tre capitali jugoslave, da dove gli mandano tre volte al giorno i prodotti della esagerata immaginazione e della cupidigia dei nostri vicini orientali, ivi comprese le asinerie contro il nostro Governo e contro il nostro paese, da una settimana ammanisce al pubblico — in tre successive edizioni — le più grottesche contraddizioni sulla soluzione della questione fiumana. La mattina: niente di fatto; a mezzodì: pare che qualche cosa si sia fatto; la sera: lo «Slovenec» assicura probabile che il problema si sia risolto. Ma non si sa come. La mattina seguente si torna da capo: no, si, ni. — A che serve tutta questa roba? — A tenere informato il pubblico — rispondono. Ma che informazioni sono queste che si ripetono, si contrastano, si elidono stucchevolmente tutti i giorni. A che possono servire, se non a mantenere quel malessere spirituale, di cui non si son ancora private le popolazioni della nostra estrema frontiera?

Non mettiamo in dubbio la dirittura degli scopi di nessuno. Ma siamo convinti e lo diciamo che un simile servizio abbondante e incalzante dallo Stato vicino, col quale siamo tuttora in contesa, appartiene alla mentalità di chi ancora non comprende l'indirizzo politico dell'Italia fascista e persiste far credere agli stranieri, come ai tempi dei varii «Mister Facta», che siamo disposti a mollare qualche altro punto, mentre è positivo che tutte le concessioni possibili sono state fatte e nulla si può dare di più.

L'Italia deve avere Fiume, come la tiene, in tranquillità e decoro, da quasi un anno, con non lievi sacrifici che i nostri vicini non sarebbero in grado di fare; deve averla, perchè Fiume è la chiave del Carnaro e delle sue isole, già imbracciata e assestata entro i nostri confini, economicamente e militarmente.

La nostra grande nazione non intende cedere e non cederà, neanche un palmo del terreno che è suo e saldamente possiede.

Quando i nostri vicini, successori come noi della crollata monarchia, si saranno convinti della inesorabilità del nostro destino, potremo facilmente metterci d'accordo, per far lavorare a pieno le ferrovie che attraversano i diversi loro paesi e ricondurvi a mano a mano che lo sviluppo industriale e commerciale si rinnova nel retroterra, il passaggio delle merci verso i porti che hanno la posizione, gli attrezzi, le navi da non temere alcuna concorrenza.

L'Italia nuova come l'antica rivivrà nei suoi mari, necessari alla sua possente esistenza.

La Germania annuncia che desiste dalla resistenza passiva

PARIGI, 11.

Il corrispondente particolare dell'«Oeuvre» a Bruxelles si dice in grado di annunciare che entro la settimana e forse sino da oggi, martedì, gl'incaricati di affari tedeschi a Parigi e a Bruxelles consegneranno ai governi francese e belga una nota sulle riparazioni e sulla Ruhr. Il corrispondente aggiunge che questa concluderà con la cessazione della resistenza passiva.

BERLINO, 11.

Il signor La Margerie, ambasciatore di Francia a Berlino, ha avuto in questi ultimi giorni delle conversazioni con Stresemann. Essi hanno avuto ieri un colloquio.

Si assicura tuttavia nei circoli autorizzati che nessuna offerta precisa è stata ancora formulata dal Governo del Reich, non essendo la resistenza passiva nella Ruhr ancora terminata.

La nuova moneta in Germania

BERLINO, 11.

Il Gabinetto ha deciso all'unanimità di risolvere la questione del cambio per mezzo di una Banca che emetta dei biglietti sulla base del tallone oro, munito di autonomia politica, completamente indipendente dalle finanze del Reich; ma funzionante in contatto organico con la Reichsbank. Saranno sollecitati i preparativi necessari affinchè la Banca possa funzionare al più presto possibile. Perciò fra giorni la Reichsbank aprirà, oltre ai suoi conti correnti ordinari, dei nuovi conti correnti sulla base di una nuova unità monetaria chiamata «Contomark» di un valore corrispondente alla decima parte di un dollaro. Saranno accreditati su tali conti correnti in «Contomark» sopra tutti i valori di divise consegnati a questo scopo alla Reichsbank dopo essere state convertite in marchi carta.

Il congresso dei balneologi ad Amburgo

ROMA, 11.

L'ambasciata di Germania comunica che dal 26 al 30 settembre avrà luogo ad Homburg (Germania) il congresso della Società balneologica di Berlino. Agli scienziati italiani che intendessero parteciparvi verrà rilasciato sul passaporto gratuitamente il visto di andata e ritorno tanto dall'ambasciata quanto dai consolati germanici nel Regno.

La medaglia all'Ospedale Italiano di Buenos Ayres.

BUENOS AYRES, 10.

Oggi il senatore Lustig ha consegnato solennemente, all'ospedale italiano, la medaglia della Croce Rossa Italiana. Hanno pronunciato discorsi applauditi il senatore Lustig, il ministro comm. Colli di Felizzano e il dottor Fara direttore dell'ospedale.

Ultime Notizie in IV pag.

I figli del popolo di Udine

in pellegrinaggio nelle "Terre Sacre,,

L'annuale gita del Ricreatorio "Carlo Facci,,

ATTRAVERSO LA PIANURA.

L'annuale gita d'istruzione e di svago del simpatico e fiorente ricreatorio «Carlo Facci» per i figli del popolo di Udine, si è compiuta quest'anno sui campi dell'onore e della gloria d'Italia: a Gorizia e al cimitero di Redipuglia.

La gita, organizzata dall'insigne e valentissimo direttore signor Leopoldo Stefanutti, che è l'anima attiva del Ricreatorio e che sparge nei solchi della vita il seme delle opere buone, delle attività feconde, riuscì splendidamente, lasciando nella cinquantina di partecipanti un'ottima impressione e l'augurio di altre gite che restino incancellabili nei cuori.

La partenza dalla sede del «Carlo Facci» in via Gorizia, è avvenuta alle ore 8 precise.

Oltre gli allievi, notiamo il presidente dell'Istituto, signor Orlando, il vice-presidente cav. Ragazzoni, il consigliere Ortiga, il direttore Stefanutti, il maestro delle squadre Cecchini, i quali, ad onta della loro età, sono pur sempre giovani e ai giovani esempio di energia e di patriottiche iniziative.

Il sole, ormai alto sull'orizzonte, ci sfolgora sulle macchine che fuggono veloci e rombanti per le strade della pianura friulana verdeggiante e ferace; mentre gli alunni cantano al sole e alla vita l'eterno inno della giovinezza: e noi attratti irresistibilmente verso questa onda di vita rinnovellata, uniamo a quello dei giovani, la nostra voce:

Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza!...

Attraversiamo i paesi di Pradamano e di Buttrio, ridenti sulla verde collina; poi, ecco Cormons, la cittadina dal nome prettamente latino. Ora entriamo nella zona contesa, verso Gorizia, il baluardo della strenua difesa nemica, che l'impeto e l'abnegazione dei nostri a costo di enormi sacrifici seppe conquistare. Lo spettacolo che ci si presenta è un perpetuo ansimo di quote, di monticoli, di cumuli irregolari, quasi a perdita d'occhio. Qua e là case e gruppetti di cipressi, che in qualsiasi stento di vegetazione mantengono la nobiltà della loro sagoma stilizzata e succinta. Campanili fra il verde, memori ancora del turbine fragoroso, ci guardano in lontananza e sembrano salutarci al passaggio.

Si vedono le posizioni conquistate a forza di sangue, e il loro profilo è così famigliare che le riconosciamo tutte senza esitazione. Attirano il nostro sguardo, che le contempla con una specie di rancore feroce.

Il panorama di Gorizia, con lo sfondo delle verdi alture di San Marco, e lontano la diafana vallata del Vippacco, si è aperta meravigliosamente al nostro occhio stupito. Lo spettacolo inatteso ci ha fatto urlare di entusiasmo.

Gli edifici di Gorizia bianchi, soleggiati, digradanti verso il sobborgo di Sant'Andrea, nella mattina limpida sembrano enormi, monumentali, come fossero tutti palazzi immani, una folla solenne di abitazioni in una solitudine calma e dolce. Il paesello di Podgora, che sorpassiamo, disperso, modesto, avanguardia di Gorizia, immerge nella verdura dei frutteti il gregge sparpagliato delle sue case rustiche.

A SANTA GORIZIA.

Avanziamo rapidamente; ecco delle ville, delle strade: Santa Gorizia!

Sorpassiamo le vecchie posizioni della gloria, varchiamo la soglia spaventosa che la nostra fatalità aveva imposto alla nostra vittoria.

E' la strada maledetta, quella che portava al di là della vita, che lasciava il mondo; una via feroce e misteriosa che varcava i confini dell'esistenza. Sentiamo in noi e sopra di noi distendersi l'ala rossa dell'epopea.

Ed eccoci nella città che più d'ogni altra nella guerra ha sofferto, che ad ogni altra dev'essere prediletta, per quel che ci ha dato nell'attesa ardente, per ciò che di nostro è di sacro rinserra dal Sabotino al Podgora, da Salcano al San Marco.

Scendiamo sulla piazza Grande ove ci attendono alcune spiccate personalità, fra cui il signor Ugo Volpini, Corradino Piazzesi, l'ing. Giacobbi, che ci porgono il benvenuto e ci accolgono con una dimostrazione di affetto indimenticabile.

Il sottoprefetto, comm. Nicolotti, dopo alcuni istanti, scende dal palazzo per salutarci, lieto di poter conoscere i dirigenti del Ricreatorio. Le presentazioni sono brevi, poi ci incolonniamo per recarci al cimitero di guerra cittadino per deporre in omaggio devoto d'imperitura riconoscenza una corona di lauro ai Morti.

La fanfara del 9.o Alpini apre il passo; seguono le autorità con il sottoprefetto, che s'è offerto gentilmente di accompagnarci al solenne rito; gli alunni del «Carlo Facci» colla ghirlanda, che reca la dicitura, piena di austerità: «Il Ricreatorio Carlo Facci agli Eroi»; vengono poi i convittori del locale collegio civico e un numeroso stuolo di popolo.

Al cimitero, dopo aver posata la corona ai piedi della grande croce, che sovrasta i tumuli, disse commoventi parole il signor presidente Orlando; quindi ci s'inginocchia in religioso raccoglimento per un minuto.

I nostri cuori in quei solenni istanti vibrano di commozione, di una commozione profonda, sentita che ci fa salire le lagrime agli occhi, che ci fa nodo alla gola. Troppo abbiamo sperato e sofferto di fronte a questi monti terribili, imbevuti di sangue, perchè non ci sentiamo tocchi al cuore. I pensieri si accavalcano spezzati e senza logica come in un delirio. Tutte le visioni e tutte le emozioni della grande guerra si confondono in un'impressione tumultuosa.

Il sottoprefetto, salutati poscia gli ospiti graditi, prese commiato.

Attraversata la città ci rechiamo a visitare l'antico Castello di Gorizia, donde possiamo ammirare il vasto e imponente paesaggio dei monti, che furono teatro dell'immane guerra.

Sparsi alcuni paeselli biancheggiano sullo sfondo amaraldino, lungo le strade che valicano i colli e che non si vedono da lontano tanto sono sepolte nell'ombra dei faggi, dei castani e delle querce, come viali di parchi.

Ed ecco il Sabotino, al di là delle boscaglie che ammantano alcuni colli, la truce montagna divoratrice di uomini, che profila la sua groppa lunga, regolare, strana, tutta grigia e che sul l'Isonzo, verso Salcano, scende a sperone, forma come la scarpata di uno smisurato bastione; il Monte Santo, tutto grigio, sassoso, ci domina, solo qua e là con qualche po' di rara vegetazione: più al nord, il San Gabriele, regolare e boscoso, l'altipiano di Ternova con in fondo la selva omonima, e verso oriente l'altura di San Marco, ove s'innalza un grandioso obelisco. In nessun punto, dal Sabotino al mare, il terreno ci è stato conteso con tanto feroce accanimento come in questo estremo settore, e qualcosa ne capeva il signor Presidente del Ricreatorio che fu ferito su queste posizioni.

Entriamo nel Castello, diroccato dalle granate, che s'erge fra le boscaglie a sorvegliare questo paesaggio di morte e di gloria. Dopo una visita minuziosa nel dedalo di quei portici e sottoportici, delle prigioni massiccie e terribili, dei cortili silenziosi, usciamo e scendiamo in città per le viuzze tortuose dell'antico quartiere veneziano, che si arrampica sulla collina.

SAGGIO DI GINNASTICA.

Dopo il pranzo, servito per gli alunni del Ricreatorio nell'ombreggiato cortile della Sezione sportiva cittadina, e per le autorità all'Hotel della Posta, gli allievi, alla presenza dei propri dirigenti e del presidente della Società sportiva goriziana, avv. cav. Piero Pinausig, e dei signori ing. Giacobbi, Volpini, Piazzesi e altri, di cui mi sfugge il nome, danno saggio della loro valentia ginnastica con varii esercizi in massa, sotto il comando direttodel maestro Cecchini.

Dopo un breve, ma entusiastico discorso dell'avv. cav. Pinausig, cui risposе il Presidente Orlando con vibranti espressioni di ringraziamento e di gratitudine per l'ospitalità e generosità dell'accoglienza e di ammirazione e di esaltazione per Santa Gorizia, si effettua la partenza.

Salutati da un coro di evviva, lasciamo la città per il largo Corso alberato, e volgendo un ultimo sguardo ai palazzi, alle ville, al Castello, e poi al ponte ferroviario in muratura, che alto e monumentale lancia la fuga maestosa de' suoi archi, come un acquedotto, sull'Isonzo, chiaro e non riluttante come un giorno, fuggiamo verso Gradisca, e poi sulla strada di Sagrado, ove da ogni parte vi sono caverne, trincee, camminamenti, buche di proiettili, ricoperte dall'erba.

Alle ore 16 circa siamo a Redipuglia.

AL CIMITERO DI REDIPUGLIA.

La commovente cerimonia.

Il Colle di S. Elia è come un oceano di ferro, di quel ferro e di quell'acciaro di cui fu irto l'estremo saliente di quei colli.

Le voci sono più pacate; la collina, calvario di eroismo e di fede, in tutto il suo profilo di croci e di reticolati, ha colpito queste giovinezze che si sono macerate in silenzio, e si son trovate, d'un tratto, di fronte alla maestà della morte.

Il direttore Stefanutti raccomanda ai giovani lo stesso contegno tenuto nel cimitero di Gorizia, stamane; e gli allievi entrano tutti compresi della solenne santità del luogo; e dopo aver posato la corona di lauro e visitata religiosamente la cappella votiva nell'obelisco-faro, passano nei gironi del camposanto.

La visione della guerra formidabile che si è combattuta sulle doline che noi vediamo e che dominano la pianura è ancora viva e si ridestano in noi gli echi delle accanite lotte, che l'Italia, in un impeto di giovanile entusiasmo, ha affrontato, sacrificando la sua migliore gioventù «che venne dal martirio a questa pace».

Camminiamo religiosamente in silenzio, fra quei tumuli, che sanno il valore, ove fra il mare di armi e il resto di battaglie pullulano patriottiche e commoventi diciture. Molti giacciono, anzi il gran numero, inanimati: sono il mistero della Patria, il profondo infinito della stirpe. Da questo cimitero degli Invitti della III Armata, viene all'Italia quella luce che si sprigiona solo dal sacrificio e che mostra al nostro popolo il cammino da percorrere nella sua storia.

La terra, su questa zona del fronte, si è inselvaggita, è piena di una vita silenziosa e primitiva, di quiete spettrale, e in essa la linea arida di battaglia si disegna precisa, evidente per la sua nudità pietrosa: sterminata fascia di sterilità e di morte.

Quando usciamo con l'anima che, avvinta di commozione e di ammirazione, tace e prega e crede per la virtù di questi lutti infiniti, le lagrime brillano sui nostri occhi e sembra che tutti abbiamo lasciato, con il lauro della corona, un po' del nostro amore, lassù.

Mentre eravamo sulla via del ritorno, pareva sgorgasse dall'animo irrequieto degli alunni una tenace promessa: saremo buoni, saremo degni dei nostri Morti!

E ai Grandi che ci ricantan l'eterna canzone: «Amor condusse noi ad una morte», gli scolari rispondono con la nostalgica Canzone del Piave e con l'inno della sempre rinascente Giovinezza.

TRA I LEONI DI PALMANOVA.

Quando siamo a Palmanova, fra le vestigia della Serenissima e i fasti del Leone di San Marco, il sole volge all'occaso.

Sostiamo nella bellissima e regolare piazza e subito persone gentili e amici carissimi, che ci attendevano, vengono a salutarci e ci accompagnano all'Asilo Infantile Regina Margherita, nel cui cortile è imbandita la cena, che viene rallegrata dal suono d'inni nazionali e di pezzi d'opera.

Visitiamo poi la Scuola professionale d'arti e mestieri, che sotto il solerte presidente Riccardo Geremia e per la attività dell'architetto Zanini, progredisce meravigliosamente ed è vanto e decoro di questa nobile ed operosa cittadina.

Il Presidente del «Carlo Facci» porge un caldo saluto e un fervido ringraziamento per la gradita ospitalità e per la ottima accoglienza e premure che ci hanno usato, chiudendo il suo discorso con un'alata invocazione all'Italia sempre più grande.

Le autovetture, nelle tenebre della notte, che ci avvolgono nel loro fitto velame, squarciato per un breve tratto innanzi dai fanali, filano verso Udine, ove entriamo per il bel viale alberato alle ore 10 circa, in silenzio, dopo aver cantato gli inni della Patria.

E' stata una giornata di fiamma: ore di stordimento, di commozione di ebbrezza. Ci siamo sentiti travolti come da una immane ondata di entusiasmo. Era la gioventù, l'avvenire d'Italia, che dai luoghi sacri, dai monti santificati nel sangue, ove dormono i Fratelli Maggiori, che tutto donarono in sacra purità d'ardore, passava in una irruzione prodigiosa; e ci sembra che nessuna giornata possa avere questo pagliore. La ritroveremo nella memoria come un ricordo fatto di luce, come una grande fiamma accesa nel nostro passato. Una calda e sincera parola d'ammirazione e d'elogio spetta al direttore del «Carlo Facci», signor Leopoldo Stefanutti, milite convinto ed entusiastico d'ogni opera proficua per la gioventù, e al maestro Cecchini, organizzatore instancabile delle squadre di ginnastica.

Tutte le iniziative e tutte le attività hanno bisogno di uomini di sicura fede e di grande coraggio, come sono i signori Stefanutti, Cecchini, il presidente Orlando, il cav. Ragazzoni, il consigliere Ortiga.

A Udine, il Ricreatorio «Carlo Facci» potrà fare molta strada e molto bene. E' indispensabile, però, che gli sforzi generosi e disinteressati dei pochi abbiano il conforto dell'adesione franca e aperta della cittadinanza, perchè oltre i mezzi materiali, contano e valgono l'appoggio morale e la soddisfazione di vedere la propria opera apprezzata e tenuta nella meritata considerazione.

Pilade Gardini.

Cronaca della Provincia

Da FORNI AVOLTRI

La costituzione della Sezione del P. N. F.

Ci scrivono, 11:

Domenica nel pomeriggio, coll'intervento del rappresentante della Federazione Fascista Friulana avv. Marpillero, di numerose autorità politiche della Carnia; del Consiglio Comunale di Forni Avoltri al completo, della milizia V. S. N. e delle rappresentanze di numerose sezioni fasciste con gagliardetto, fra le quali la Sezione femminile di Tolmezzo, dei balilla di Tolmezzo e Comeglians, delle Sezioni Combattenti di Forni e Sigilletto con bandiera e di numerosi altri intervenuti, fra i quali parecchie signore e signorine fasciste della vallata, ebbe luogo la costituzione ufficiale della Sezione del P. N. F.

Il grande corteo.

I fascisti di Forni, con automezzo, si recarono incontro alle automobili ed ai camions provenienti da Tolmezzo, Villasantina, Comeglians, ecc.

L'entrata in paese fu trionfante, accolti dalla popolazione coll'entusiasmo che la distingue in tutte le manifestazioni patriottiche. Da tutte le finestre garriva al vento il tricolore.

Indi si forma il corteo nel seguente ordine: Autorità, Balilla, gagliardetti di tutte le Sezioni fasciste e Combattenti, signore e signorine fasciste assai numerose, milizia V. S. N., fascisti, sezione di Forni Avoltri, combattenti, intervenuti ed una moltitudine di popolo.

Fra le sezioni fasciste rappresentate erano pure quelle di Udine, Flaibano e Sequals. Il corteo percorse le vie fra due fitte ali di cittadini plaudenti e raggiunse il monumento ai Caduti, dove ha luogo la cerimonia.

L'avvocato Marpillero fa l'appello di tutti gli iscritti alla Sezione di Forni Avoltri, indi la dichiara ufficialmente costituita a nome della Federazione fascista friulana.

Con un lumeggiato discorso, spesso applaudito, il segretario politico di zona, tratteggiò le finalità cui si prefigge il P. N. F. e lo sviluppo avuto in questi ultimi tempi.

Elogiò la popolazione per la negazione e coraggio dimostrato durante la guerra ed il proficuo lavoro intrapreso dopo l'armistizio per la restaurazione del paese semidistrutto in seguito a bombardamenti nemici.

Infine venne accolto da una grande ovazione.

Il discorso inaugurale.

Presa a parlare il sig. Vidale Galdino, decorato al valore ed incaricato della costituzione della Sezione, il quale ebbe a pronunciare il seguente discorso:

Cittadini!

Il significato altissimo che assume la cerimonia di oggi mi obbliga per la prima volta di rivolgervi la parola.

Fascisti, Cittadini! — Finalmente il nostro sogno si è avverato. La nostra aspirazione si è realizzata colla costituzione in forma ufficiale della locale Sezione del Partito nazionale fascista. Dico in forma ufficiale, poichè spiritualmente essa è sempre esistita, dato che Forni Avoltri tutto, sempre ed ovunque, seppe dar prova di quali alti sentimenti patriottici sia animato.

Perciò oggi sarebbe inutile parlarvi, inutile perdersi in raccomandazioni. Rievocando il passato, nessuno più di voi dovrebbe sentirsi italiano, voi, o cittadini, d'ogni ceto, d'ogni età, che nei primi tempi della guerra raggiungeste la linea di confine, consci del pericolo, per soccorrere i nostri feriti, per raccogliere i nostri morti, e pronti, all'occorrenza, a contrattaccare il nemico qualora avesse tentato scendere nella nostra valle.

Tutti voi, o cittadini, siete a conoscenza dell'immane sacrificio che la guerra ci ha costato, poichè tutti voi la guerra l'avete vissuta, tutti voi la guerra l'avete guerreggiata, e la nazione riconoscente vi ringrazia.

Però dopo il trionfo delle nostre armi un'altra vittoria dovevamo ancora riportare: la marcia su Roma. Essa ci venne imposta da 600.000 eroi non morti, bensì più vivi dei vivi.

E a migliaia i fascisti d'Italia, reduci dalle trincee, si immolarono per le vie, per le piazze d'Italia, per soffocare nel sangue l'orgia bolscevica che infettava le nostre contrade.

Gloria agli dei del Carso, del Grappa, del Piave; gloria ai martiri del fascismo; a tutti il nostro riverente saluto.

Cittadini! — Dopo quattro anni di continue devastazioni, di continue lotte fratricide, c'incombe il dovere ora di stringerci fraternamente sotto una unica bandiera, la bandiera nazionale, e con essa lottare per la restaurazione della patria, di quella patria che i nemici interni tentarono invanamente di gettare nel fango e nella miseria dopo la gloria di Vittorio Veneto.

Attualmente due cose ci vengono imposte: lavoro e disciplina.

Lavorare dobbiamo, onde aumentare il nostro credito all'estero, senza del quale la lira italiana sarà maggiormente deprezzata.

Disciplina dobbiamo imporci essendo l'elemento essenziale di qualsiasi istituzione, di qualsiasi industria o lavoro, senza la quale non si potranno ottenere i frutti desiderabili. Vi sia di esempio ed incitamento l'azione del Governo nazionale.

Voi tutti, o cittadini, siete a conoscenza dei fatti che resero e rendono viepiù benemerito il fascismo. Sorto nei momenti più critici che attraversava la nazione, mercè la ferrea volontà di pochi uomini, capitanati dal Duce che oggi regge mirabilmente le sorti d'Italia.

Rammentatevi, o cittadini, il passato; passato in cui la bandiera nazionale, sacra al cuore degli italiani, non poteva garrire al vento; passato in cui gli ufficiali del glorioso esercito erano malmenati e disarmati; gli eroici mutilati derisi e sputacchiati; i lavoratori, ligi al proprio dovere, espulsi e bastonati.

Ebbene, il fascismo ci ridiede la libertà; ad esso la nazione intiera riconoscente si inchina. E se da parte di qualcuno non cessasse ogni ostilità, opponendosi al fascismo nel conseguimento dei suoi puri ideali, vada fuori d'Italia, vada fuori ch'è l'ora.

Cittadini! — Il Governo nazionale, salito al potere nei momenti in cui l'Italia precipitava al fallimento, ha bisogno oggi di tutto il nostro appoggio, sia spirituale, che manuale, od intellettuale, onde degnamente risolvere i vasti e complicati problemi cui arduamente ha affrontato.

Dell'opera spietat asvolta dal fascismo in questi pochi mesi di Governo tutti siete a conoscenza, perciò è dovere di tutti gli italiani assecondarlo nel duro suo compito, ed io confido in voi, o cittadini. Continuate tutti nel cammino fecondamente intrapreso, affine di portare la nazione italiana ad occupare quel posto che le spetta nel mondo dopo il trionfo di tutte le armi e la sconfitta di tutti i nemici. E si sprigioni altissimo dai vostri petti il triplice grido: Per il Re vittorioso, per l'Italia degli Italiani, per il Duce del Fascismo e restauratore della Patria; «Eia, Eia, Eia, Alalà!».

Interminabili applausi accolsero il magnifico discorso pronunciato con parola franca e sicura.

Segue il signor Romanin Riccardo porgendo il benvenuto, a nome della Sezione, a tutte le Autorità, invitati e fascisti della Carnia, esaltando il grande significato della cerimonia, esortando i neo-fascisti di Forni a quella ferrea disciplina di cui ne è esempio ammirabile il Duce Mussolini. Fu accolto infine da fragorosi applausi.

Ricompostosi il corteo, si portò nel locale scolastico dove a cura della Sezione venne offerto un vermouth d'onore. In tutti regnava un grande entusiasmo per la splendida riuscita della cerimonia.

La popolazione tutta ammirò l'organizzazione e la disciplina della Milizia V. S. N., Sezioni fasciste, ecc., riportando un'ottima impressione.

Venne costituito il Direttorio definitivo nelle persone: Vidale Galdino, Vidale Eugenio, Romanin Riccardo, Romanin Gino, e Bortolissi Adamo.

Un plauso meritato vada ai solerti e giovani organizzatori i quali tanto si adoperano per la esaltazione del proprio paese, dimenticato e quasi sconosciuto nei tempi addietro.

Da S. DANIELE

Per la maggior riuscita delle feste DI DOMENICA.

Ci scrivono, 11:

Fervono alacri i preparativi per i festeggiamenti di domenica 16 corrente.

Veniamo informati che a rendere più solenne il ricevimento del Duca di Pistoia, l'apposito Comitato d'onore ha diramato inviti a tutte le Sezioni Combattenti del Mandamento e a quelle dei Capiluoghi di Mandamenti circonvicini: a tutte le Sezioni dei Fasci del Mandamento e ai Sindaci degli 11 Comuni. La Milizia Nazionale interverrà con la Centuria del Mandamento al completo.

Ci consta inoltre che saranno presenti l'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, il Presidente della Commissione Reale, il Console della Legione Tagliamento comm. Russo e moltissime altre Autorità spiccate della Provincia.

Oratore Ufficiale alla cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti sarà S. E. l'on. Avv. Girardini, e la scelta non poteva essere più felice, perchè l'eminente Uomo parlamentare ha un passato di patriottismo ardente che lo rende ben degno di parlare al cospetto di un Monumento ai Caduti.

L'attesa nella Cittadinanza è vivissima e tutti indistintamente si preparano a commemorare degnamente i loro Valorosi Caduti.

Da BARCIS

La morte di un fascista.

Ci scrivono, 11:

In ritardo apprendiamo la morte del fascista Bel Domenico di Vincenzo. Il carissimo amico, invalido di guerra, lasciò la giovane moglie e parenti nella più grande costernazione.

I funerali seguirono in forma solenne con numeroso concorso di parenti, autorità e amici. Vada da queste poche righe il nostro più sentito cordoglio alla desolata consorte e famigliari, mentre a noi sarà serbato il ricordo del nostro amico d'infanzia e di fede.

Da CIVIDALE

Rendiconto della Pesca.

Ci scrivono, 11:

Ecco il rendiconto della Pesca pro erigenda Casa di Ricovero:

Entrata L. 48576 — Uscita L. 20829 — Utile L. 27747 — Oblazioni L. 16846 — Ricavato L. 44593.

Il Comitato della Pesca rivolge un plauso ed un ringraziamento alle Autorità, ai signori Negozianti che concedettero le vetrine per la mostra dei regali; alla cittadinanza tutta, alle gentili persone che prestarono la loro opera, non ultimi i Giovani Avanguardisti ed i Giovani Esploratori, per le utili, celeri, diligenti loro prestazioni.

Altro ringraziamento.

La Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero, riconoscente della cooperazione singolarmente prestata per l'organizzazione e svolgimento della Pesca del Comitato, invia uno speciale ringraziamento a tutti, additandolo il loro operato alla gratitudine dei cittadini.

Beneficenza.

Pervennero alla Congregazione di Carità, pro erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte in morte di Cossutti Antonio di Orsaria, tubercolotico di guerra:

Scaunich Basilio L. 10 — Gon Desio L. 10 — Lorenzini Leonardo L. 10.

Alle espressioni di compianto e di cordoglio degli amici, aggiungiamo le nostre, per la immatura perdita dello ottimo Cossutti.

Assemblea.

La Società del Teatro è convocata in assemblea straordinaria per sabato 15 corrente alle ore 17 nella sala superiore del Teatro per trattare il seguente oggetto:

Concorso finanziario della Società per la riduzione a pubblico piazzale della proprietà Podrecca e Cudicio, e modo di far fronte alla spesa.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuole medie.

Ci scrivono, 11:

Le iscrizioni alle nostre complementari e corsi integrativi per l'ammissione all'Istituto Superiore continuano ininterrotte; sarebbe opportuno che tutti i genitori iscrivessero i loro figli subito, perchè la Direzione possa provvedere a tempo il fabbisogno ed essere pronta in tutto, fino dai primi giorni dell'anno scolastico.

Siamo certi che tutti comprenderanno quanta utilità porta tale scuola media e vorranno coadiuvare tale fondazione con la parola e con l'esempio e nettamente ribattere certi Sanvitesi, indegni di chiamarsi tali, che sobillando col veleno della loro parola disfattista, cercano di svalutare la nobile istituzione.

Onore al merito.

Apprendiamo con vero compiacimento che in un concorso indetto da un Comitato Veneziano per una messa sul tipo di quella di Requiem di Verdi, il nostro maestro Magrini Anafesto ebbe a conseguire il 2.o premio consistente in L. 1250 e medaglia d'oro. L'esecuzione ebbe luogo al Liceo Benedetto Marcello e venne diretta dal comm. Carmelo Preite.

L'ottimo giovane maestro che fu da noi già apprezzato quale organista e compositore, sarà ben lieto che da queste colonne gli giungano le nostre congratulazioni, spiacenti che camarille locali lo abbiano costretto ad abbandonare la nostra S. Vito che si sentiva onorata di annoverarlo fra i giovani cultori della musica classica.

Facciamo voti che, data anche la ottima prova, egli possa ritornare fra noi ad onore e vanto della Schola Cantorum della nostra Cattedrale.

L'illuminazione di Madonna di Rosa.

Come annunciato ieri sera in occasione della festività della Madonna di Rosa, ebbe luogo lungo il viale e piazzetta una superba ed artistica illuminazione alla veneziana.

Il molto concorso di pubblico ebbe parole di lode per la bellezza, vivacità ed armonia dei multi colori dei palloncini che rendono un senso artistico, maggiormente facevano spiccare la linea classica del bianco tempio illuminato a luce elettrica prospiciente il fondo del viale stesso.

Una lode agli organizzatori ed a chi seppe così elegantemente accoppiare arte ed effetto.

Una manifestazione di lutto.

Come da disposizioni ministeriali furono da noi oggi esposte le bandiere a mezz'asta in tutti gli uffici pubblici ed edifici della cittadina in segno della manifestazione di cordoglio per la sciagura che colpì il Giappone.

Festeggiamenti.

Il Comitato lavora indefessamente per i festeggiamenti indotti pel 20 e 23 settembre.

Primo elenco delle offerte ricevute pro Festeggiamenti di Beneficenza indetti pel 20 e 23 corrente mese: Comune di S. Vito L. 800 — Circolo Agricolo L. 100 — Essicatoio Bozzoli L. 100 — Famiglia Pascatti L. 100.

Sono pervenute già delle oblazioni e diamo pubblicazione del secondo elenco: Dott. Piero Masotti L. 100 — dott. Gino Beggiato L. 50 — Giovanni Zannier L. 50 — Famiglia Alborghetti L. 50.

Vogliamo credere che dato lo scopo benefico dei festeggiamenti, l'appello fatto dal Comitato, tutta la Cittadinanza nel limite delle proprie forze vorrà contribuire inviando doni, od oblazioni, o cooperando per la buona riuscita, darà valido appoggio agli sforzi del Comitato.

Importante delibera della Congregazione di Carità.

Ieri sera si radunò il Consiglio di

(Continua in terza pagina)

Ieri spegnevasi dopo atroci sofferenze e munita dai conforti religiosi

Colle Caterina
ved. Monai

Il figlio Rag. ANGELO, il fratello Maestro PIETRO con la famiglia e la sorella MARIA, con l'animo straziato partecipano la ferale notizia.

Artegna, 11 settembre 1923.

specialità:

FERNET-BRANCA

Aperitivo. Digestivo

VERMOUTH
VIEUX COGNAC
AMERICANO
VINO CHINATO
BITTER

Creme e Liquori
Sciroppi e Conserve

ACQUE MINERALI NATURALI

La Soc. An. A. MANZONI e C. Via S. Paolo 11, Milano (sempre provvista di Acque Minerali naturali, ritirate direttamente dalle singole Fonti) contro l'invio del prezzo in fianco segnato, spedisce:

una cassa	25	bott.	Bognanco Ausonia per L.	78
"	25	"	Bracca	70
"	25	"	Fiuggi	99
"	25	"	Nocera	74
"	25	"	Sangemini	74
"	25	"	S. Pellegrino	75
"	25	"	Vichy Célestins	123
"	25	"	Vichy Grande Grille	123
"	25	"	Vichy Hôpital	123
"	25	"	Montecatini assortite (Regina, Tettuccio, Tamerici)	72

AVVERTENZA

Questi prezzi s'intendono Fuori Dazio e la merce viene spedita in Porto Assegnato.

MALATTIE D'ORECCHIO, NASO E GOLA
Dr. V. C. CAMPANILE
SPECIALISTA
UDINE — Via Aquileia, sopra la farmacia Sella — sabato a PORDENONE presso il Dr. Brunetta Corso V. Eman., 65

DENTISTA
Dott. D. MISTRUZZI
UDINE - Via D. Manin 15
Codroipo - Martedì e venerdì

GOTTA
ARTRITE GOTTOSA (Uricemia gotta) - REUMATISMI - ARTRITI - NEVRITI - SCIATICA - LOMBAGINE - BRACHIALGIA - SINOVITI ecc.
CASA di CURA
Prof. DALZIO-STEINER
Monselice (Padova) - Telefono
CURE NON DOLOROSE
Casa di cura autorizzata per gli agenti e famiglie delle Ferrovie dello Stato.

E' indiscutibile

l'efficacia dei piccoli avvisi «Economici». La Rubrica viene letta attentamente da tutti perchè tutti possono trovarvi ciò che a loro interessa. E come la legge della domanda e dell'offerta regola i prezzi dei vari prodotti, così le domande e le offerte fatte a mezzo di questi avvisi «Economici» originano il facile collocamento e il facile procacciamento dei più svariati oggetti. In modo speciale poi sono utili per cercare od offrire impieghi, rappresentanze, personale vario, operai, ecc. ecc.

I nostri lettori approfittino di questa comoda ed economica pubblicità in quanto può loro occorrere e ne avranno i migliori risultati.

Rivolgersi unicamente alla Ditta A. Manzoni e C., Udine, Via Lovaria N. 2.

questa Congregazione di Carità il quale dopo varie discussioni preso le seguenti delibere:

1. Di incorporare in seno alla Congregazione di Carità la Casa di Ricovero e la Cucina Economica.

2. Accettò il lascito Tracanelli.

3. Assegnò l'importo di L. 32000, quale ricavato dal lascito stesso pro istituenda Casa Ente della Beneficenza che dovrà raccogliere le Opere Pie suddette in un unico Istituto.

4. Di estrarre una Tombola di beneficenza in occasione della festa del Patrono.

Plaudiamo all'opera della solerte Presidanza e crediamo far rilevare la importanza della deliberazione presa per il fatto che riunendo l'Ente di Beneficenza le oblazioni che oggi i Cittadini devolvono per le diverse Istituzioni, raggruppandosi in una sola, daranno maggiormente campo ad espandersi dell'ocaritatevole e benefica Istituzione.

Da TRICESIMO

Mercato - Esposizione Uccelli.

Ci scrivono, 11:

Ecco il Programma del Mercato-Esposizione Uccelli, attrezzi per uccellanda e gare di Chioccolo che avranno luogo il 16 corrente mese dall'alba in poi:

Ore 6: Prima visita della Giuria — Ore 8: Seconda visita della Giuria ed assegnazione dei seguenti premi della esposizione uccelli:

Categoria Prima. — Ai migliori gruppi di Uccelli da richiamo: I. premio L. 50 — II. premio L. 30 — III. premio L. 20.

Non sono ammessi uccelli accecati.

Categoria econda. — Al miglior Tordo: I. premio L. 50; II. premio L. 20 — Al miglior Fringuello: I. premio L. 40; II. premio L. 15 — Al miglior Montano: I. premio L. 30; II. premio L. 15 — Al miglior Fannello: premio unico L. 30 — Al miglior Passero: premio unico L. 30 — Al miglior Merlo: premio unico L. 30.

Categoria terza. — Ai migliori Canerini ed uccelli esotici: I. premio L. 50; II. premio L. 30.

Categoria quarta. — Esposizione attrezzi per uccellanda, Vischio e alimenti vari: I. premio L. 50; II. premio L. 40; III. premio L. 30.

Ore 10.30: Gare e Conferenze Cinegetiche fra Maestri di Chioccolo nella sala dell'avv. Angeli Vincenzo (gentilmente concessa).

1.a Gara - Tordi e Merli: I. premio L. 35; II. premio L. 25; III. premio lire 15 — 2.a Gara - Fiste, Fistoni, Tordine: I. premio L. 30, II. premio L. 20 — 3.a Gara - Cingallegre: I. premio lire 30; II. premio L. 20 — 4.a Gara - Allodole: I. premio L. 30; II. premio L. 20 — 5.a Gara - Passero: I. premio L. 20; II. premio L. 10.

Categoria quinta. — Per richiami di uccelli senza Chioccolo: I. premio L. 30 II. premio L. 20.

Giuria: Pecile Biagio di Pagnacco, Presidente — Mantovani Attilio di Sacile, vice-presidente — Uberti Fazio di Sacile — Nicoloso Riccardo di Buia — Liberali dott. Ciro di Sacile — Morgante Cesare di Tarcento — Sam Francesco di Tiezzo — Lotti cav. Francesco di Zoppola — Cattarossi G. Batta di Qualso.

Da CORMONS

Attività sportiva.

Ci scrivono, 11:

In occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale, l'Associazione Sportiva Cormonese indice ed organizza per il giorno 2 3corrente mese dei grandi festeggiamenti che si terranno nel campo dei giuochi. Nel programma dettagliato che daremo fra giorni, figurano delle corse ciclistiche, ballo, concerti, convegno di società sportive, ruota della fortuna, cori, pesca di beneficenza ed altro. Vi sono in palio dei ricchi premi.

Concerto mandolinistico.

Sabato sera la nuova Sezione Mandolinistica Cormonese diretta dal maestro signor Eugenio Feriat dette l'inaugurazione della Società ed in occasione tenne un bellissimo concerto nell'Albergo alla Stazione che riuscì magnificamente bene dato lo svariato programma.

Essendo da poco composta codesta società conta già buoni elementi.

Per questa prima occasione vi fu un forte e scelto concorso di pubblico che lodò ed applaudì la bella iniziativa.

Da PORDENONE

Società dei Cacciatori.

Ci scrivono, 11:

La Società Cacciatori avverte che i moduli per l'iscrizione a soci sono depositati presso il Bar del signor Quaglia ed a disposizione dei cacciatori muniti di regolare licenza che intendono entrare a far parte della società stessa.

Le domande saranno ritirate dal Comitato provvisorio il 20 settembre e, i nuovi soci saranno poi riuniti in assemblea per la nomina del Comitato definitivo.

Saggio Pompieristico.

Come ebbimo a pubblicare, domenica 16 corrente avrà luogo il primo saggio pompieristico in occasione della consegna del gagliardetto al Corpo Civico.

E' assicurato l'intervento dei Comandanti di Trieste, Udine, Venezia e Treviso, nonchè delle rappresentanze dei Corpi stessi.

A giorni pubblicheremo il programma delle manovre.

La cittadinanza tutta con simpatia ed interesse attende lo svolgimento delle manovre che i nostri bravi pompieri daranno, a dimostrazione della loro abilità.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

ALFREDO DE ANGELIS.

La Direzione del Teatro Sociale ci comunica che dal 15 al 20 corrente avranno luogo cinque recite straordinarie della compagnia del comm. Alfredo De Angelis.

L'Odissea del Romagnoli

Ho riletto il canto del porcaro di Ulisse, il quattordicesimo libro della Odissea. Poichè anche l'Italia è ricca finalmente di una traduzione dell'Odisseu, ho potuto leggere quel libro correntemente, cioè senza essere distratto dalla fatica di vocabolario e di grammatica che m'era costata la prima mia lettura nell'originale. La traduzione del Romagnoli è quanto si poteva desiderare, d'esattezza, di scorrevolezza, di fedeltà all'originale — non solo nella lettura, ma anche nello spirito.

Non avevo più riletto quel libro dell'Odissea dai lontani anni della prima adolescenza. Ebbene, con la mente molto più aperta ora alla sensibilità di ogni spiro di poesia che non avessi allora, io non ho sentito più la bellezza sovrana dell'accoglienza del porcaro ad Ulisse sconosciuto.

Alzai la testa dal libro su una Madonna di Raffaello. Sentii allora distintamente, riandando nella memoria la parola italiana di Romagnoli, l'immensa lontananza della poesia di Omero. Compresi allora una fredda verità che m'ero prima sempre rifiutato di credere: i lavori dei sommi poeti non diverranno mai lettura del popolo, non saranno mai diffusi tra le folle. Va così perduta una delle maggiori cause di perfettibilità dell'uomo. E' tristissima constatazione; ma che farci? Quelle opere non avranno mai folla di lettori per mille ragioni, delle quali la più forte è questa: che i capolavori non sono traducibili. Essi sono complessi artistici di cui la lingua non è parte accessoria e casuale, ma sì necessaria, inscindibile, nata allo stesso parto a cui è nata la sostanza della opera. Ora, se pensiamo quanto a lungo un'opera può essere letta senza che i lettori abbiano bisogno di decifrarla a suon di grammatica, cioè se si pensa allo spazio di tempo che una lingua permane la stessa, si trova che questo è molto breve, molto più breve del tempo che sarebbe necessario perchè le folle avessero il tempo pur d'accorgersi di quell'opera, e di trasfondersene sangue lo spirito. Passato quel tempo di durata della lingua — breve istante confrontato col cammino dell'umanità — l'opera non è più intelligibile che per i pochissimi, i quali vogliono e possono vincere il tempo e lo spazio che li divide ormai dalla lingua divenuta incomprensibile; per i pochissimi che, affrontando le asprezze glottologiche, stimano che valga la pena abbandonare la policroma bellezza viva della vita e della poesia nostra per volere ed ardire di penetrare ancora nel cuore d'una sommersa Atlantide.

Sì, la bellezza di Omero è fatalmente dono concesso a pochissimi. Come non posso imaginare la vita e l'idea di questa Madonna di Raffaello trasfusa od espressa da marmi ellenici, lo spirito di questa fanciulla italiana tradotto ad animare le membra delle sublimi fanciulle del Partenone, sento così nella fredda chiarezza e nella risonanza quasi metallica della parola italiana il vano sforzo di portare Omero ai nostri lettori. Sento con un senso di tristezza che la veste del Romagnoli — «pur difficilmente superabile», come notò Enrico Thovez — è la maschera d'un perduto. E io fuggo con la mente dietro ai tratti della maschera, lontano, a cercare nella fantasia il volto vero, che era vivo.

So che mi si domanda a questo punto dove voglio andar a finire; che cosa voglio riprovare, o che cosa lodare con queste constatazioni malinconiche: — Abbiamo finalmente un'Odissea in italiano più che buono; non sarà la greca, ma, sottigliezze! Che cosa vuole dunque costui?

Ahimè! le constatazioni malinconiche non furono mai le più adatte ad una calda accoglienza; specialmente quando la gente, pur di non vedersi dispiegare davanti gli occhi una verità spiacevole, s'è fitta in testa di voler esser paga, ad ogni costo. Tizio s'accontenta presto. Caio non s'accontenta mai. A scuola io m'accontentavo sempre d'un sei e, se talvolta m'avveniva di vedermi segnato un sette, consideravo con malinconico rimpianto quell'inutile punto preso in più del necessario. E se Caio dice e dimostra d'aver ragione di non accontentarsi, la gente gli chiede perentoriamente la conclusione pratica della sua scontentezza.

Ecco quale potrebb'essere la conclusione pratica dell'intraducibilità d'un capolavoro: «Avevano alzato gli uomini superbi ma arditi una torre che toccava il cielo. Iddio punì la loro superbia e frustrò l'ardire con un nonnulla: confuse le loro lingue». — Natura che concesse all'uomo di vedere e di fissare in forme tangibili della materia la bellezza suprema, che concesse Omero ai greci, Kalidasà agl'indiani, Dante all'Italia, e Shakespeare e Goethe ed altri ad altri popoli, non volle che l'uomo potesse edificare una altissima torre della poesia; ma circoscrisse in un cerchio stregato ogni popolo, con dentro nel cerchio la sua moderata dose di Bellezza. Ma che i figli potessero ereditare dai padri anche la loro dose di bellezza, questo impedì Natura, ovvero frappose — prezzo — difficoltà sormontabili solo da un numero irrilevante di tenaci. Questa malinconicissima conclusione volevo trarre: che in realtà neanche i Grandissimi hanno facoltà di protrarre la loro esistenza oltre i brevissimi termini d'una patria o d'un'epoca. Essi avrebbero forse alzato l'ardita torre fino al cielo. Ma chi è in alto — per un attrito necessario d'eliminazione dei meno atti — sappiamo, per terrena esperienza, che non suol vedere di buon occhio che altri saiga verso il suo posto E' una bestemmia.

Volevo dunque trarre quella non licita conclusione; e sgradita, inutile, forse dannosa, ma vera. Può essere inutile dire una verità? A chi si contenta, sì; ed anche ai bambini.

Pietro Picotti.

5. Certificati penali e, se l'aspirante ha appartenuto a qualche pubblico Istituto di educazione, attestazione del Preside dell'Istituto medesimo, da cui risulti che l'aspirante tenne sempre lodevole condotta;

6. Certificato di sana costituzione fisica.

I certificati indicati sotto i progressivi numeri 2 e 4, 5 e 6 devono essere in data posteriore a quella del presente avviso (cioè dopo il 10 corrente settembre).

I concorrenti orfani di guerra, designati dall'on. Comitato Provinciale, avranno, a parità di condizioni, titolo di preferenza.

Il conferimento dei sussidi è di competenza della Giunta Municipale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Un grave fatto a Chiavris

UNA BAMBINA GETTATA IN ACQUA

A Chiavris nella sera dell'altro ieri certa Ida Cudis di anni 34, tenendo per mano la bambina Emma Fezzaro, della quale è tutrice, si recava all'osteria «Al ponte Regina Margherita» a chiamarvi il proprio marito.

Presso all'ingresso le si presentò tal Tomaso Fumagalli d'anni 65, che, rapidamente le strappò di mano la bambina e la gettò nel vicino fossato, ricco d'acqua.

Per fortuna certo Pietro Madonutti, udite le dolorose esclamazioni della Cudis, saltò nel fosso e fece in tempo a trarre in salvo la bambina.

Fu subito denunciato il Fumagalli che venne arrestato dal brigadiere dei RR. CC. Giovanni Iosio.

Dicesi che l'arrestato sia un alcoolizzato che va soggetto a momenti di squilibrio mentale!!!

FLORICOLTURA GASPARINI Via Posta Tel. 47

La caccia al cervo

e al capriolo sospesa.

La R. Prefettura ci comunica la seguente ordinanza:

Il Prefetto della Provincia del Friuli visto il telegramma 31 agosto del ministero della Economia Nazionale con cui si invoca dall'Amministrazione Provinciale un differimento del termine per l'inizio della caccia al cervo e al capriolo, a fine di evitare la distruzione di tali specie;

Vista la Legge 24 giugno 1923 numero 17485, ordina:

L'esercizio della caccia al cervo ed al capriolo è sospesa sino a nuove determinazioni.

I signori Sindaci sono invitati a dare la massima diffusione alla presente ordinanza.

Medicati all'Ospedale

Ieri si recarono all'Ospedale Civile per farsi medicare:

Dorina Bulliani di Pietro di anni 11 di Pasian di Prato, ferita accidentale lacero-contusa alla regione plantare al piede sinistro; guarigione in 15 giorni.

— Bonetti Vittorio d'anni 24 di San Vito di Fagagna; cadde dalla bicicletta e riportò una ferita lacero-contusa al mento con rottura di due denti; guarigione in 16 giorni.

— Zanini Giuseppe di Francesco di anni 33, di Carpeneto (Pozzuolo del Friuli); ferita lacera con denudamento dei tendini flessori del pollice della mano sinistra; guaribile in 15 giorni; infortunio sul lavoro.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta in brodo; Spezzatini di vitello; Contorno.

CRONACA CITTADINA

La vittoria fascista

nelle elezioni di Feletto

Oltre l'80 p. cento di votanti

Domenica scorsa hanno avuto luogo a Feletto Umberto le elezioni amministrative. Massima calma durante tutta la giornata. Il servizio d'ordine era disimpegnato da un picchetto di carabinieri e da un manipolo della Milizia di Tricesimo.

Appena aperte le urne gli elettori hanno cominciato ad affluire numerosi e così tutto il giorno. Hanno votato oltre l'80 per cento dei presenti, calcolando anche che a Colugna la percentuale è stata del 40 per cento il che dimostra come nel rimanente del Comune si sia raggiunto anche il 90 per cento.

I socialisti si sono, naturalmente, astenuti: anzi, per essere più precisi, una ventina di essi fino da sabato avevano lasciato il paese per non recarsi alle urne.

Anche Feletto, dunque, non è più rossa.

La lista fascista — 14 iscritti al Fascio su 20 eletti — ha conquistato maggioranza e minoranza.

Ecco la lista degli eletti e i voti riportati dai singoli candidati:

Comuzzi Primo di Angelo voti 416 — Bulfone Giovanni di Pietro (Mantue) 412 — Feruglio Omobano fu Angelo 411 — Bulfone Dino 411 — Toso geometra Oreste di Nicolò 410 — Comuzzo Valentino fu Luigi 410 — Coccolo Calisto fu Francesco 410 — Feruglio Guglielmo 410 — Feruglio Giovanni fu Giuseppe (fari) 410 — Bon rag. cav. Luigi fu Lodovico 409 — Colombo Guglielmo fu Francesco 409 — Calligaris Gio. Batta di Celeste 409 — Lendaro Domenico di Giov. Maria 408 — Lodolo Giuseppe 408 — Feruglio Remo di Gio. Batta 407 — Feruglio Angelo fu Pietro (fari) 407 — Berletti Giuseppe 406 — Mansutti Giuseppe fu Angelo 406 Feruglio Umberto di Angelo 405 — Bon Fabio fu Osvualdo 398.

Domenica prossima avrà luogo l'insediamento della nuova amministrazione.

Cooperazione

«Il coordinamento volontario delle categorie lavoratrici è il presupposto essenziale per qualunque durevole progresso sociale.

Riunire gli individui, prepararli con l'educazione e con un ordinato sviluppo morale, selezionare i valori, stimolando ed accrescendo la capacità dei singoli per spingere sempre nuove correnti sulle grandi vie dell'attività e della produzione, per creare nuove masse capaci d'intendere e di compiere il progresso sociale è compito della cooperazione.

La cooperazione risolve i conflitti fra capitale e lavoro associandoli in una superiore armonia, lontana da speculazioni di partiti o di categorie facilita l'avviamento graduale ad ordinamenti sociali ed economici più consoni alle aspirazioni morali ed agli interessi della generalità dei cittadini.

La cooperazione, scuola di abnegazione e di saggezza deve inserirsi profondamente nella vita del Paese; essa potrà trovare le fonti della propria utilità e del proprio divenire soltanto nella prosperità economica e nella fortuna della Patria.

La Federazione Provinciale delle Cooperative si propone di inquadrare, sorreggere guidare un movimento cooperativo che — espressione della disciplina di tutti e di ciascuno — sia ispirato da serietà di propositi condotto con onestà di intenti animato da spirito di sacrificio».

Nozze

Ieri in Palmanova, paese natio della sposa, si sono celebrate le nozze tra il N. U. cav. uff. Ugo del Vecchio, direttore della nostra Banca d'Italia e la gentile signora Santa Caterina Michielli.

Testimoni dello sposo sono stati i signori conte cav. Cesare di Colloredo Mels e cav. Giuseppe Morelli de Rossi; e della sposa lo zio colonnello cavaliere Cesare Toso e il cognato maggiore cav. Adolfo Rossi.

Sebbene la cerimonia abbia avuto un carattere strettamente famigliare, magnifica è stata la manifestazione augurale sotto forma di ricchi doni, di fiori e di telegrammi. Tra i doni, notevoli quello delle principali banche friulane (splendido pianoforte di valore inestimabile) e quello degli egregi consiglieri di Banca, e degli impiegati della Sede — tanto affezionati al proprio Direttore — e dei testimoni e dei parenti e di altri.

Al cav. del Vecchio, funzionario distintissimo ed apprezzatissimo, che ci onoriamo di considerare ormai come concittadino date le cordiali relazioni di amicizia che Egli conta con le più spiccate personalità e famiglie di Udine e la stima e simpatia generali di cui è meritatamente circondato, l'augurio di una vita felicissima insieme con la sua eletta signora.

Pia fondazione Ottaviano-Maria Zorzi

Viene aperto pubblico concorso a due sussidi della Pia Fondazione sunnominata dell'importo annuo di lire 1000 (mille) ciascuno a favore di studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita o domicilio alla città di Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le istanze loro entro le ore 16 del giorno 12 ottobre p. v. corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita in prova di essere l'aspirante nato nella città di Udine;

2. Certificato del Sindaco da cui risulti l'aspirante cittadino italiano e domiciliato a Udine;

3. Certificati scolastici degli studii che abilitino il concorrente ad imprendere quelli universitari nella Facoltà di giurisprudenza;

4. Certificato del Sindaco che attesti dello stato di famiglia dell'aspirante e della qualità delle persone che compongono la famiglia stessa, delle condizioni economiche della medesima e se e quale dei fratelli e sorelle dello aspirante sia provveduto di sussidio o di pensione a scopo d'istruzione o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento educativo dello Stato, della Provincia o del Comune;

Pigiatrici e Torchi

RIPARAZIONI e RICAMBI

GRUPPO COMPLETO - SU UNICA BORE (BOT) - per tutte le lavorazioni del TERRENO (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). — Prezzi per Gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 — N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 — N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 — N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 — Cenbinaia di esemplari sono intieramente forniti dalla «SEZIONE MACCHINE» dell'Associazione Agraria Friulana.

Rivolgersi alla ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA Palazzo dell'Agraria - UDINE - Ponte Poscolle

CACHETS del DOTTOR FAIVRE

GUARISCONO RAPIDAMENTE EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI

Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

RORA MANZONI

Pillole lassative e digestive

Deposito in Udine presso Farmacia L. V. Beltrame, P. Vitt. Emanuele

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da celebrità mediche il migliore dei rimedi per la TOSSE (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi). Effetto pronto - Innocuità assoluta. Certificati medici contro carta da visita. Preparato nella Farmacia MALDIFASSI della Soc. An. A. MANZONI & C. MILANO - Via Cordusio (Palazzo della Borsa).

CONCESSIONARIO DI VENDITA

FIAT ALBANO GUATTI - Udine

Esposizione permanente d'automobili modelli 501-505-510

CASA DI CURA Dott. A. Cavarzerani per chirurgia - ginecologia - ostetricia. — Ambulatorio dalle 11 alle 13 tutti i giorni. Udine - Via Treppo N. 19

L'ELMINTINA è il rimedio preferito CONTRO I VERMI INTESTINALI del prof. comm. Berghinz Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Padova. Preparasi nella Farmacia Fornasieri Pontecorvo - Padova.

Sciroppo PAGLIANO del Prof. Girolamo Pagliano. Via Pandolfini, 18 - FIRENZE - Via Pandolfini, 18. Liquido. In polvere. In cachets.

CURA SPECIALE SCIATICA Mialgie e nevralgie reumatiche Dr GIOVANNI FAIONI Via Lovaria — UDINE

Malattie degli Occhi D.r Aldo Feruglio Specialista Ist. Reparto Oculistico Ospedale Civile. Riceve dalle 11 alle 16 Via Prefettura, 17 — UDINE

ASTENIA NERVOSA

Nelle forme di ESAURIMENTO NELLE CONVALESCENZE è rimedio sovrano il FOSFO STRICNO-PEPTONE DEL LUPO per l'azione nervina e riparatrice insuperabile

Un flacone L. 8.60 bollo governativo compreso - Franco nel Regno contro Cart. Vaglia anticipata L. 12.80 - Quattro flaconi franchi nel Regno contro Cart. Vaglia anticipata L. 43.70 - In tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. MANZONI & C. — MILANO — ROMA — GENOVA.

MALATTIE POLMONARI Gabinetto Raggi X. Dott. CEPPARO Via Aquileia N. 9 - UDINE. Pneumotorace terapeutico, elettro-vachoterapia. Esami microscopici. Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Taffetà dei Turisti) contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER, portano anche la marca di fabbrica, qui riprodotta, della Società An. A. Manzoni & C. di Milano, sola ed unica concessionaria per l'Italia e sue colonie. In vendita presso la FARMACIA MALDIFASSI - MILANO, 8, Via Cordusio

STITICHEZZA GASTRICISMO (Cefalee, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie) guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO. Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

ULTIME NOTIZIE

Una giornata di fraternità tra l'esercito e le camicie

L'esame pratico dei consoli della M. V.

FIRENZE, 11.

Questa mattina in Piazza d'Armi ha avuto luogo l'esame pratico dei consoli della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Dalle otto erano schierate al Campo di Marte la 92.a legione al comando del console Tamburini, due coorti della 93.a legione al comando del seniore Ridolfi e un battaglione del 34 fanteria.

Alle ore 8.30 sono giunti i consoli esaminandi seguiti a breve distanza da S. E. il comandante la brigata Venezia, dai consoli generali Villoresi e Cassini i quali compongono la commissione esaminatrice, dall'on. Dino Grandi tenente generale dai consoli generali on. Capanni e Allegretti e dal generale Ademollo.

Rapidamente si sono svolti gli esami. S. E. Balbo e i membri della commissione sono rimasti soddisfatissimi dal loro esito e si sono congratulati vivamente cogli esaminandi. Il generale Reghini appena finiti gli esami accompagnato da S. E. Balbo e da altre autorità ha passato in rivista il primo battaglione dell'84.o fanteria e quindi rivolgendosi ai soldati ha pronunciato un forte discorso per esortarli a compiere tutto il proprio dovere per la patria che ha sempre bisogno dei suoi figli. «Mostrate ha detto il valoroso generale, che la fiducia di cui oggi vi onora la Patria s'è riposta nei soldati della brigata del Leone di S. Marco». Le belle parole del generale hanno commosso i soldati che a gran voce inneggiato alla Italia.

S. E. Balbo anche egli evidentemente commosso ha abbracciato il valoroso generale e rivolgendosi nuovamente ai soldati si è detto lieto di poter portare ai fanti d'Italia il saluto cordiale affettuoso delle Camicie Nere che sempre marciano a fianco del grigio verde. Quindi la milizia ha sfilato davanti al battaglione dell'84.o fanteria. Dopo di che il battaglione dell'84.o fanteria è sfilato dinanzi al gruppo dei generali i quali tutti hanno salutato romanamente.

Subito dopo le autorità e tutti i consoli hanno lasciato Piazza d'Armi e si sono recati alla caserma dell'84.o fanteria per partecipare ad un ricevimento offerto dagli ufficiali di quel reggimento.

L'arrivo dei consoli alla caserma è stato salutato con una manifestazione affettuosissima. Rapidamente con simpatica famigliarità hanno avuto luogo le presentazioni, quindi i presenti hanno visitato la caserma. Sono stati ammirati i cimeli di guerra conservati nel piccolo museo del reggimento.

Nella sala del convegno il generale Reghini ha pronunciato un breve e nobile discorso di saluto agli ospiti rievocando le gloriose gesta della brigata del Leone di San Marco.

Al generale Reghini ha replicato S. E. Balbo a nome delle camicie nere di tutta Italia che figlie dei gloriosi fanti di Vittorio Veneto, hanno continuato la gloriosa epopea dando all'Italia, come loro le hanno dato i confini, un Governo che le ha restituito la sua coscienza nazionale. Inutile dire l'entusiasmo suscitato dalle belle parole del generale Balbo. Per qualche minuto è stato un continuo incrociarsi di alalà al Re, a Mussolini, all'Italia. Quinudi è stato servito un rinfresco tra la più cordiale intimità.

All'uscita dei consoli dalla caserma dopo i tre squilli di tromba che anno salutato S. E. Balbo, la musica del reggimento h aintonato la marcia reale seguita dall'inno «Giovinezza» cantato a gran voce dai soldati e dagli ufficiali. Quindi S. E. Balbo si è recato alla sede del comando della 92.a legione ricevendo da tutti gli ufficiali che sono stati presentati al generale dal console Tamburini. Il generale Balbo ha avuto affettuose parole di lode per tutti ricordando le glorie comuni dell'esercito e della milizia e rivolgendo al prode generale l'omaggio dei vecchi e dei nuovi combattenti.

Hanno risposto il generale Reghini ed il tenente Villoresi. Quando S. E. Balbo ha lasciato la sede della legione è stato fatto segno ad una imponente manifestazione.

A coronamento di questa indimenticabile giornata in cui si è riaffermata la fraternità fra l'esercito e la milizia S. E. Balbo ha inviat odue nobili telegrammi uno a S. E. Diaz e l'altro a S. E. il Principe generale Gonzaga comandante del Corpo d'Armata di Firenze, decorato di due medaglie d'oro, riaffermando i sentimenti di devozione infinita che la milizia nazionale nutre con tant apassione per l'esercito degnamente sintetizzato dalla Maestà del Re.

Una nota di Padre Alfani sui terremoti presenti e futuri

Il motivo d'una sua risposta sibillina.

FIRENZE, 11.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

«Ieri notte si ebbe una nuova ed importante registrazione di terremoto lontano. Esso, però, non era di provenienza giapponese, ma di una località certamente più distante, perchè dagli elementi raccolti sui sismogrammi l'epicentro risulta ad una distanza di circa 7500 chilometri. Si tratta di un terremoto forte senza dubbio, le cui prime onde sono arrivate qui alle ore 23.14'.32" e che ha tenuto perturbato gli apparecchi sismici per circa due ore: ma non c'è neppure da paragonarlo per l'intensità e la violenza a quello di Tokio e Yokohama. Questa è la notizia di cronaca. Ora una breve riflessione.

«Quando giorno or sono in una intervista che mi chiesero alcuni giornalisti mi fu domandato se il terremoto si sarebbe ripetuto, io ricordo che risposi testualmente così: «Soltanto io mi auguro che simili fenomeni rimangano unicamente come ricordo storico e si limitino a colpire zone disabitate». In questa risposta a bella posta sibillina ed evasiva nascondevo, come oggi è o comincio ad essere ben chiaro per i fatti, un triste e grave presentimento, fondato su ormai molti anni di studio e di osservazioni, e cioè: come per il terremoto del Cile e la relativa zona delle Ande, così anche per il Giappone ed il relativo cerchio sismico che cinge il nostro globo trasversalmente si è iniziato un periodo di nuove e non lievi attività.

Nè guelfi, nè ghibellini

ITALIANI DOBBIAMO ESSERE

TORINO, 11.

A Comina ha avuto luogo in forma solenne la consegna del gagliardetto al Fascio locale. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Paolo Boselli, padrino del gagliardetto.

L'on. Boselli, tra l'altro, ha detto: «E' bene che l'inno «Giovinezza» echeggi dinanzi ai monti eccelsi che videro le epiche gesta della giovinezza nel Risorgimento Italiano che non fu solamente poesia, ma virtù. Giovinezza! accese negli studenti a Palazzo Carignano la rivoluzione del 1821; Giovinezza! gridarono Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini; Giovinezza! gridarono sanguinando Goffredo Mameli e Luciano Manara e il grido diventò ognor più possente. Giovinezza! gridò il duce Benito Mussolini dalla città gloriosa che visse l'eroismo delle Cinque Giornate. Pareva che nel crepuscolo mancassero i successori o fossero troppo scarsi. La guerra risvegliò la gioventù che corse al sacrificio, come i crociati e come i Mille di Quarto. Ricordate quello che avvenne di poi? Salutiamo l'Italia che torna a parlare come Cavour parlava a Parigi; salutiamo in Benito Mussolini l'Italia che non piega, che attende a Corfù. Io, vecchio liberale credente in tutte le libertà, dalla chiesa al comune, pongo la mano augurante sul vostro gagliardetto cui la giovinetta madrina reca il palpito dei vostri propositi, il fuoco che brilla e arde. Ogni rinnovamento commuove e io seguo con fiducia il rinnovamento fascista, chè in esso ravviso l'educazione che si propaga, ravviso la sicurezza del lavoro garantito sempre più. Senza di esso non si può vivere e non può esservi prosperità nazionale, quella prosperità così bene affermata che non può esistere dove non c'è concordia. Così sia l'Italia di Galileo, di Cristoforo Colombo, di Dante che non fu nè Guelfo nè Ghibellino, ma solo e degnamente italiano».

Il discorso dell'on. Boselli è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

La visita del ministro della marina

al Cantiere di Castellamare.

CASTELLAMARE DI STABIA, 11.

Proveniente da Torre Annunziata, stasera è qui giunto in vettura Sua Eccellenza il ministro della Marina Duca Thaon di Revel. In piazza Principe di Napoli erano ad attenderlo il sottoprefetto, il comandante del Cantiere ed il comandante dei Reali Carabinieri. In automobile l'on. Thaon di Revel ha proseguito per una visita allo stabilimento ove è stato ossequiato da tutti gli ufficiali. Dopo una sommaria visita ai diversi reparti, il ministro si è recato sul «Marsala» che trovasi in corso di allestimento.

Alle ore 18 S. E. il Duca Thaon di Revel ossequiato da tutti gli ufficiali e dalle autorità è partito per Napoli a bordo di un motoscafo del R. Cantiere.

Il ritorno dell'on. Mussolini

ROMA, 11.

Stamane alle ore 9.10 ha fatto ritorno in Roma il Presidente del Consiglio on. Mussolini insieme col suo capo di gabinetto comm. Barone Russo e gli altri funzionari.

A ricevere il Capo del Governo alla stazione di Termini si trovavano i ministri onor. Federzoni, Carnazza e Corbino, il sottosegretario di Stato on. Acerbo, il senatore generale De Bono, il segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini, il commissario di Roma sen. Cremonesi, ecc.

I viaggiatori del treno fecero una calorosa manifestazione all'on. Mussolini, che dopo un breve colloquio coi ministri e funzionari presenti, si recò, insieme coll'on. Acerbo, a casa sua.

I Sovrani del Belgio a Racconigi

RACCONIGI, 11.

Accompagnati dai Sovrani d'Italia che si sono recati ad incontrarli alla stazione di Candiano sono qui giunti oggi in forma privata i Sovrani del Belgio.

Uno scandalo a Taranto

DUE COLONNELLI ARRESTATI.

TARANTO, 11 notte (per telefono).

In seguito alle gravi responsabilità emerse a carico di alcune personalità dell'ambiente militare dell'arsenale, l'autorità ha ordinato l'arresto del colonnello del Genio Navale Bozzoni e del ten. col. Durcio nonchè di due capitecnici. Gli arrestati sono imputati di corruzione.

Per un'asta di tessuti della ferrovia

ROMA, 11.

L'alto commissario delle ferrovie comunica: Il termine utile per la presentazione delle offerte segrete per un ingente stock di tessuti della ex-U. P. S. I. N. scade domani 12 alle ore 18 e l'apertura delle buste avverrà il giorno successivo. Ciò si ritiene opportuno portare a conoscenza degli interessati, essendosi sparsa la voce di un rinvio insussistente.

Un decreto per gli impiegati ex-combattenti

ROMA, 11.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 14 giugno 1923 n. 1896 contenente le norme per la promozione ed i passaggi di categoria degli impiegati excombattenti muniti del titolo di studio.

Un pellegrinaggio francese

alla tomba del Soldato Ignoto.

ROMA, 11

In questi giorni è giunto a Roma un gruppo di pellegrini francesi, tra i quali sono numerosi ecclesiastici. Dopo avere visitato il Papa e avere compiuto le loro pratiche religiose, i pellegrini francesi non hanno voluto lasciare Roma senza rendere omaggio al Milite Ignoto italiano. Erano in testa gli ex-combattenti tra i quali numerosi sacerdoti che portavano le loro decorazioni. Dopo avere deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, i pellegrini hanno recitato insieme le preghiere dei morti. Il gesto dei pellegrini francesi ha suscitato i più simpatici commenti. E' la prima volta che un pellegrinaggio straniero puramente religioso compie un simile atto.

I funerali dei due fascisti

ammazzati dagli estremisti italiani

PARIGI, 11.

Le esequie dei due fascisti italiani, Silvio Lombardi e Gino Ieri, vittime dell'attentato commesso dagli estremisti italiani, hanno avuto luogo questa mattina nella chiesa della Maddalena alla presenza di parecchie centinaia di persone appartenenti alla colonia italiana. La cerimonia è stata organizzata dal Fascio di Parigi a cui apparteneva una delle vittime. Alle ore 9 le due salme, che erano state portate nella chiesa con un furgone dell'Istituto medico legale, sono state portate su di un catafalco eretto nel centro del tempio e ricoperto dalla bandiera italiana e da uno scudo recante le insegne fasciste. Moltissime corone erano state inviate, fra cui quelle dell'ambasciata d'Italia, del consolato generale italiano, del Fascio di Parigi, delle famiglie delle vittime, ecc.

Tra le personalità presenti erano: l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, il marchese Salvago-Raggi, regio delegato italiano alla Commissione delle riparazioni, il console generale d'Italia Marchetti, i membri dell'ambasciata e del consolato, gli addetti militari, i rappresentanti della delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni, parecchi membri della commissione militare interalleata, i membri del direttorio del Fascio di Parigi, ecc.

L'assoluzione è stata data dal vicario della Maddalena. Terminata la cerimonia religiosa, le due salme sono state trasportate su di un carro funebre. I convenuti facevano ala salutando alla romana. Sulla piazza stazionava numeroso pubblico.

Alle ore 10 il corteo si è avviato alla «Gare de Lyon», dove i feretri sono stati posti su due vagoni funebri, di cui uno sarà istradato per Biella e l'altro per Monsummano.

All'Assemblea delle nazioni

GINEVRA, 11.

Nella seduta di oggi dell'assemblea della Società delle Nazioni, il presidente ha comunicato la decisione presa dal Consiglio di sottoporr eall'assemblea l'esame del progetto del senatore Ciraolo per la mutua cooperazione fra gli Stati nel caso di pubbliche calamità. Sono state poi esaminate e discusse le relazioni della seconda commissione sulla ricostruzione dell'Austria.

Dopo il relatore Ador, hanno preso la parola Mensdorff e Strakosh rilevando il grande cammino percorso dall'Austria nel periodo di un anno nella via della sua ricostruzione finanziaria ed economica, mercè l'intervento della Società delle Nazioni e la opera zelante di Zimmermann coadiuvato dal Governo austriaco.

Cronaca Sportiva

I risultati delle grandi manifestazioni sportive

8 - 9 settembre.

Ci scrivono da Pordenone, 11:

Sabato 8 settembre di fronte ad un numerosissimo pubblico ai Giardini pubblici si sono svolte le tanto attese gare ciclo podistiche delle quali ne diamo i risultati dettagliati:

Gara podistica di velocità, m. 100. — 1. Mereu Carlo della «Fenice» di Venezia in 11 e due quinti; 2. Orlandi di Milano; 3. Grassi di Milano.

Gara di mezzo fondo, m. 400. — 1. Cominotto della «Fenice» di Venezia in 51.3; 2. Grassi di Milano; 3. Miglavacca di Milano; 4. Parolini di Pordenone.

Staffetta olimpionica, m. 200, 200, 400, 800. — 1. «La Fenice» di Venezia; 2. Sport Club Italia di Milano; 3. Gorizia; 4. Circolo Sportivo di Sacile.

Coppa di Pordenone su strada con arrivo in pista Km. 204,4 riservata ai professionisti, iuniori e dilettanti di terza categoria.

1. Ferrato Sante di Padova, dilettante, alle ore 18.18 in ore 7,2 battendo una media di Km. 29058 — 2. Gordini Michele, professionista di Cotignolo — 3. Molon Luigi di Padova, professionista — 4. Candini Antonio di Bologna, professionista — 5. Trentarossi Giovanni di Gorla, professionista — 6. Zampieron, dilettante di Padova — 7. Gasparini, dilettante di Padova — 8. Levorato, dilettante di Padova — 9. Barlovini, dilettante di Trieste. Seguono altri 12 in tempo massimo.

La Coppa di Pordenone va aggiudicata all'Unione Sportiva Padovana.

Domenica 9, sempre alla presenza di numerosissimo pubblico si svolse la seconda giornata sportiva con esito brillantissimo.

Eliminazione dilettanti: 1. Zampieron di Padova — 2. Ferrato di Padova — 3. Zecchin di Padova — 4. Marchetti di Udine.

Corsa ciclistica per veterani, Km. 10, 30 giri di pista: 1. Gambato Egidio di Padova — 2. Gandolfo di Bologna ad un giro — 3. Meneghelli di Pordenone a due giri — 4. Borghesani di Bologna a due giri.

Tiro alla fune. — La squadra di Palse batte quella di S. Giovanni di Casarsa.

Coppa Pordenone, su 100 giri di pista per professionisti. — 1. Bottecchia Ottavio con punti 6 — 2. Molon Luigi con punti 12 — 3. Moretto Giovanni con punti 16 — 4. Martinelli Giovanni con punti 22 — 5. Trentarossi Giovanni con punti 26 — 6. Tecchio Antonio con punti 26.

Gara di marcia, Km. 3.300, 10 giri di pista. — 1. Frigeri cav. Ugo, campione olimpionico del mondo — 2. Zancanella Ferdinando di Padova — 3. Pavesi Donato di Milano — 4. Callegari Angelo di Padova — 5. Bortolami Antonio di Padova — Seguono poi degli altri.

A. S. U. contro "Ucama"

Apprendiamo che domenica prossima sul campo di Via Mentana la squadra dell'A.S.Udinese si incontrera con quella dell'«Ucama». Alla squadra concittadina vincente sarà assegnata una artistica coppa.

Bollettino giornaliero del R. Osservatorio meteor. di Udine

Martedì 11 settembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	754,5	754,5	758.1
Pressione al mare	765.4	765.2	763.8
Temperatura	17.9	23,2	22,0
Umidità (0 - 10)	75	55	75
Vento: Direzione	Est	N.-E.	N.-O.
Vento: Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0 - 10)	0	0	2
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25.8
Temperatura minima: 13,7
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica Europea a ore 8
Massima pressione 766 sulla Svizzera e Baviera
Minima pressione 744 sul mare di Norvegia

Probabilità del tempo per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; qualche annuvolamento.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Trieste

TRIESTE, 11 (per telegrafo).

Francia 128 — Londra 102.40 — New York 22.40 — Svizzera 404 — Berlino 0,000,050 — Bucarest 10 — Praga 67 — Vienna 0,032 — Jugoslavia 24.10 — Belgio 104 — Ungheria 0,10.

Milano

MILANO, 11 (per telegrafo).

Francia 128,60 — Svizzera 403 — Londra 102,25 — New York 22.50 — Berlino 0,000,055 — Vienna 0.035 — Bucarest 10,30 — Belgio 105,65 — Praga 67,6 — Ungheria 0,12.

Rendita e Consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 per cento 77.50.
Consolidato 5 per cento 88,25.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.80.
Consolidato 5 per cento 88,55.

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia (manca) — Banca Commerciale 994 — Credito Italiano 783 — Banco di Roma 98.

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1724 — Banca Commerciale 1003 — Credito Italiano 784 — Banco di Roma 97,75.

ALTRI CAMBI NON UFFICIALI

10 settembre 1923.

Borsa di Milano

Spagna 100 pesetas Lire it. 310 — Olanda 100 fiorini 902 — Scottolma 100 corone 614 — Copenaghen 100 corone 422 — Cristiania 100 corone 3,75 — Atene 100 dracme 35 — Sofia 100 levas 21,50 — Lisbona escudo 1 — Costantinopoli L. t. 12.90 — Alessandria L. egiz. 107.50 — Buenos Aires oro 17.05 — Buenor Aires carta 7.55 — Brasile milrois 2.25 — Montevideo dollaro 17:10

La lira italiana continua a migliorare, seguendo così il corso degli avvenimenti politici. Dal giorno 4 corrente si è verificato un forte ribasso del franco svizzero che da 423.85, ieri sera segnava sulla Borsa di Trieste 404. E' diminuito di venti punti. Pure la lira sterlina ha subito un sensibilissimo ribasso: da 106,81, quotata il 4 corr., ieri sera la Banca di Trieste si è chiusa con 102.40.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 76 a 93 — Granoturco giallo vecchio da L. 86 a 102 — Granoturco giallo nuovo da L. 70 a 85 — Granoturco bianco nuovo da L. 80 a 90 — Granoturo bianco vecchio da lire 85 a 100 — Segala da L. 60 a 65 — Avena da L. 65 a 74 — Orzo da pilare da L. 70 a 90.

Piazza Venerio

Zucche da L. 100 a 150 — Fagioli da lire 160 a 180 — Tegoline da L. 140 a 170. — Patate da L. 23 a 30 — Indivia da L. 100 a 120 — Pomidoro da L. 35 a 50 — Mele da L. 40, 110 e 160 — Pere da L. 60 a 150 — Pesche da L. 100, 150 e 250 — Uva da L. 150 a 200 — Susine da L. 90 a 160 Fichi da L. 60 a 80 — Noci da L. 250 a 350 — Nocciole da L. 100, 150 e 350.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta, prima qualità da L. 31 a 34 — Idem, seconda qualità da L. 24 a 28 — Fieno della Bassa, prima qualità da L. 28 a 29 — Erba Spagna da L. 37 a 39 — Paglia da L. 22 a 23 — Strame da L. 22 a 23.

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
Specialista
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
UDINE — Via Cussignacco 15

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 per Gorizia — 19.55

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.15 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.6

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17,41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore [illegible] — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.35 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi
Partenza da Tarcento: ore 21.20.
Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 12.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.15 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.20 (4) — Arrivi a Tolmezzo, ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 6.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (**).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (*) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

CASA di CURA per
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
Specialista
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi, cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta.
Udine - Via Cussignacco 16 - Tel. 4-1

L'Acqua Chinina Manzoni
ammorbidisce i capelli
e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.
Specialità della antica Premiata Farmacia Maldifassi
della Soc. An. A. MANZONI & C.
MILANO - Via Carducio (Palazzo della Borsa)

ESTRATTO DI KEFIR
della Premiata Latteria di Borgosatollo
BRESCIA
AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.
PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. - Vince le diarree più ostinate.
L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti - Milano - Roma - Genova.
Si vende presso le principali Farmacie
Cartine di 20 grammi circa al prezzo di L. 1.15 ciascuna, per posta L. 1.00 in più.
Scatole di 50 grammi circa al prezzo di L. 4.00 ciasc., per posta L. 5.50.
Scatole di 500 grammi circa al prezzo di L. 40.00 ciascuna, per posta L. 44.00 con relativa istruzione.